



CONFINDUSTRIA
Piemonte

Piemonte 

Impresa

a cura dell'Ufficio Studi Economici

Gennaio 2020

Sommario

Lo scenario

- Crescita zero per Italia e Piemonte. Si prospetta un 2020 molto problematico.

Mercato del lavoro

- Peggiora la situazione occupazionale piemontese. Torino non è più capace di attirare talenti come le città lombarde.

Export

- La crisi dell' *automotive* penalizza le esportazioni piemontesi, si salvano alimentare e gioielli.

Credito

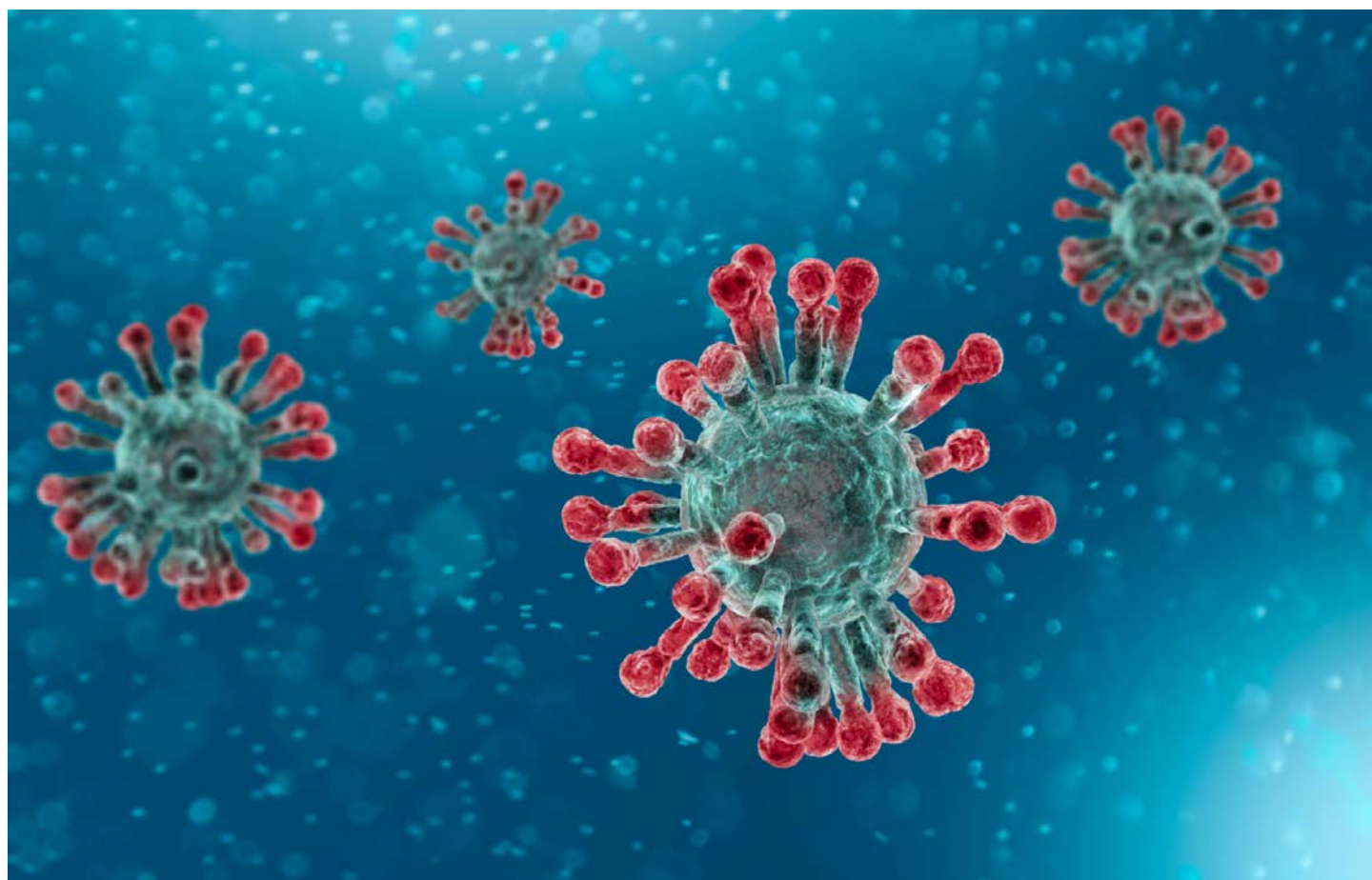
- Ancora in calo i prestiti alle imprese di tutti i settori produttivi. Aumenta la domanda di depositi bancari.

Clima di fiducia

- Si accentua il divario tra le attese del manifatturiero (negative) e quelle del terziario (positive).

Notizie dalle imprese

- Progetti, investimenti e nuovi mercati da tutti i settori dell'industria piemontese.



LO SCENARIO

Dall'economia globale segnali di stabilizzazione

Le ultime previsioni del Fondo monetario internazionale (FMI) sull'economia mondiale sono leggermente più incoraggianti rispetto a quelle formulate a ottobre, anche se la crescita rimane modesta e i rischi restano rilevanti. FMI prevede una crescita mondiale del 3,3% per il 2020 del 3,4% e per il 2021, un decimo di punto in meno rispetto alle proiezioni di ottobre.

Il ritardo dell'Europa non si attenua

Tra le aree avanzate, a soffrire è soprattutto l'Europa. Il FMI prevede una crescita modesta (1,3%), appena superiore a quella del 2019 (1,2%). Meglio gli Stati Uniti, anche se viene scontato un inevitabile raffreddamento della crescita (dal 2,3% del 2019 al 2,0% del 2020) per l'esaurirsi della spinta propulsiva delle misure fiscali introdotte da Trump.

Accelerano le economie emergenti

Quanto alle economie emergenti, l'accelerazione è generalizzata: India, Brasile, Russia, Messico, Sud-Est asiatico. Fa eccezione la Cina, che secondo il FMI dovrebbe continuare a navigare a velocità di crociera intorno al 6%, un valore che nel 2020 fa comunque della Cina il paese a crescita più elevata in assoluto, superando nuovamente l'India dopo il sorpasso del 2018.

Meno negative le prospettive per manifattura e commercio

Tra i fattori che in questi mesi hanno contribuito a rischiarare l'orizzonte, vanno citati soprattutto la stabilizzazione del ciclo recessivo di commercio internazionale e attività manifatturiera; la generalizzata svolta verso politiche monetarie più accomodanti; i progressi dei negoziati tra Stati Uniti e Cina (sia pure a singhiozzo e con molti *caveat* nel medio periodo); il minor rischio di Brexit *no-deal*.

Aumentano le tensioni geopolitiche

Sull'altro piatto della bilancia, a rendere ancora incerto e instabile lo scenario contribuisce soprattutto l'acuirsi di tensioni geopolitiche, a partire dallo scontro tra Stati Uniti e Iran, anche se fino a oggi non vi sono state ripercussioni di rilievo né sul prezzo del petrolio né sul piano degli equilibri politici e militari del Medio Oriente.

Minacce protezionistiche ed epidemie

Anche le reiterate minacce protezionistiche di Trump rivolte ai tradizionali *partner* commerciali (Europa in primis) non aiutano a migliorare il clima di fiducia: ma l'impressione è che i mercati si siano ormai assuefatti alle minacce bellicose del presidente americano, a cui solo di rado seguono poi azioni effettive.

Ancora da valutare restano le ripercussioni dell'epidemia di coronavirus sul clima di fiducia e sulla crescita, soprattutto cinese: al di là naturalmente delle inevitabili ricadute di brevissimo respiro su borsa e prezzi delle *commodity*. In passato analoghe crisi hanno avuto un impatto violento, che però si è esaurito rapidamente.

Previsioni per l'economia mondiale (tassi di variazione percentuale)

	2018	2019	2020		2018	2019	2020
Mondo	3,6	2,9	3,3	Economie emergenti e in via di sviluppo	4,5	3,7	4,4
Economie avanzate	2,2	1,7	1,6	Turchia	3,1	-1,1	1,7
USA	2,9	2,3	2,0	Russia	2,3	1,1	1,9
Giappone	0,3	1,0	0,7	Cina	6,6	6,1	6,0
Area Euro	1,9	1,2	1,3	India	6,8	4,8	5,8
Germania	1,5	0,5	1,1	Sudafrica	0,8	0,4	0,8
Francia	1,7	1,3	1,3	Brasile	1,3	1,2	2,2
Italia	0,8	0,2	0,5	Messico	2,1	0,0	1,0
Spagna	2,4	2,0	1,6	Commercio mondiale	3,7	1,0	2,9
UK	1,3	1,3	1,4				

Fonte: International monetary fund, World economic outlook, gennaio 2020.

L'Italia in stagnazione

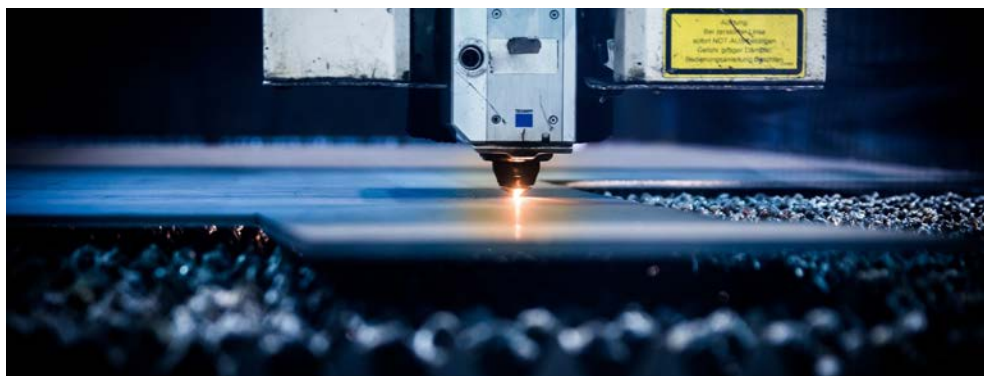
L'Italia chiude il 2019 in stagnazione. Negli ultimi trimestri le variazioni congiunturali del PIL sono state intorno allo zero: sul totale dell'anno la crescita non supererà lo 0,2%. Una frenata che il l'Italia condivide solo in parte con le economie europee: il nostro rimane in assoluto il paese che in Europa registra la *performance* peggiore, in termini di crescita, disoccupazione, debito pubblico.

I vari fattori di crisi

Al centro della crisi italiana vi sono in questa fase investimenti e attività manifatturiera. Gli investimenti in macchinari e attrezzature hanno fortemente decelerato nel 2019 dopo il discreto risultato del 2018; la produzione industriale chiude l'anno con una flessione nell'ordine dell'1%. I consumi delle famiglie, così come le decisioni di spesa delle imprese, sono condizionate negativamente da un clima di fiducia in forte deterioramento.

Produzione industriale al palo

L'attività industriale risente dei legami molto stretti con la Germania, della debolezza dell'export (non solo a causa delle tariffe), della crisi mondiale dell'auto (in attesa che gli investimenti in nuove tecnologie sviluppino il loro potenziale espansivo). Ma anche di fattori specifici nazionali, riconducibili in molti casi alla incapacità di mettere in atto strategie industriali di lungo periodo: i casi Ilva, Alitalia, Autostrade, non sono che la punta di un *iceberg* di situazioni di crisi molto più diffuse.



Crescita molto modesta anche nel 2020

Non sono certamente brillanti le proiezioni per il 2020. Per il nostro Paese sia il FMI che Prometeia non vanno oltre una modestissima proiezione dello 0,5%, ben al di sotto di tutte le economie avanzate ma anche di quelle europee. Sulle ragioni (strutturali) di questo cronico ritardo del nostro paese non è certo questa la sede per approfondimenti.

Un ritardo che ha radici profonde

Basti citare un paio di dati. Il primo è che a 15 anni dallo scoppio della crisi finanziaria, l'Italia è l'unico tra i paesi europei a non avere recuperato. Un secondo, e più preoccupante, dato riguarda la dinamica di PIL procapite (indicatore di benessere economico) e PIL per addetto (indicatore di produttività): negli ultimi 25 anni l'Italia è in assoluto il paese con la peggiore *performance* dell'economia mondiale. Molto peggiore anche di quella del Giappone, paese per il quale fu coniata l'espressione "decade perduta" e che spesso è stato accostato all'Italia per il declino demografico e il debito elevato. Ma le similitudini finiscono qui: il Giappone ha azzerato la disoccupazione e aumentato la ricchezza procapite e l'Italia si è mossa in direzione opposta.

Consumi ed export non ripartono

Tornando alle aspettative per l'anno appena iniziato, non possiamo purtroppo attenderci grandi novità dalla dinamica delle componenti della domanda. La prevista accelerazione degli investimenti in macchinari è di dimensioni modeste e condizionata da molte incertezze; la spesa delle famiglie risente del debolissimo andamento dell'occupazione (perlopiù di bassa qualità) e del clima di sfiducia; l'export stenta a ripartire. La produzione industriale sarà stagnante almeno per tutto il 2020. In sostanza l'Italia resta un paese bloccato in una fase di stagnazione dalla durata non prevedibile ma sicuramente non breve, esposto a molto rischi di natura economica (rallentamento dell'economia mondiale ed europea) e finanziaria.

Previsioni per l'Italia (tassi di variazione percentuale)

	2018	2019	2020
PIL	0,7	0,2	0,5
Consumi delle famiglie	0,8	0,6	0,8
Investimenti in macchinari e mezzi trasporto	3,4	1,6	2,2
Investimenti in costruzioni	2,5	3,3	1,8
Esportazioni	1,3	1,7	1,4
Importazioni	2,4	1,0	3,0
Produzione industriale	0,6	-1,0	0,0
Tasso di disoccupazione (percentuale)	10,6	10,0	9,9
Occupazione	0,8	0,6	0,3
Prezzi al consumo	1,1	0,6	0,9
Reddito disponibile (a prezzi costanti)	0,9	1,1	0,7
Retribuzioni (procapite, industria in senso stretto)	0,5	1,3	0,9
Indebitamento delle Amministrazioni Pubbliche (perc. sul PIL)	2,2	2,2	2,3
Debito pubblico (perc. sul PIL)	134,8	135,8	135,7

Fonte: Prometeia, Rapporto di previsione, dicembre 2019.

Il Piemonte soffre più del resto del Nord-Ovest

I dati definitivi sulla crescita confermano che il 2019 è stato un anno di stagnazione anche per il Piemonte, come per il resto del Paese. La crescita è stata appena dello 0,2%; un risultato deludente che sconsiglia ancor di più se si confronta con la crescita doppia delle regioni di *benchmark*: Lombardia (0,5%), Veneto (0,4%), Emilia (0,5%). Mentre la dinamica dei consumi delle famiglie è appena inferiore a quella delle regioni di riferimento, a penalizzare il Piemonte è soprattutto l'andamento più negativo di export e investimenti.

Deboli export e investimenti

In termini reali, nel 2019 l'export piemontese è diminuito del 3,7%, a fronte di una crescita dell'Emilia (+3,7%), della crescita zero del Veneto e della contrazione più limitata registrata dalla Lombardia (-0,7%). Quanto agli investimenti fissi, la dinamica piemontese (+2,0%), è sensibilmente meno brillante di quella di Emilia (+3,1%), Lombardia (+2,8%) e Veneto (+2,7%).

Si assesta la produzione industriale

A rallentare la crescita del PIL regionale è la crisi del manifatturiero. Secondo la rilevazione Unioncamere Piemonte, nel terzo trimestre del 2019 (ultimo periodo disponibile) la produzione industriale piemontese è calata dello 0,2% rispetto all'analogo periodo del 2018; si tratta del quinto trimestre di flessione, dopo il -0,4% del primo trimestre 2019 e il -0,8% del secondo. Il dato aggregato deriva dalla sostanziale stagnazione degli ordini interni e dalla contrazione della domanda estera.

Rallenta la meccanica

A livello settoriale, come nei primi due trimestri dell'anno è il comparto alimentare a registrare la *performance* migliore (+2,7%). In lieve crescita anche industria del legno e del mobile (+1,7%), mentre si stabilizza la flessione del tessile-abbigliamento dopo due trimestri negativi. Crescita zero per meccanica (dopo il discreto risultato dello scorso trimestre) e metalli. In calo chimica (-1,0%) e industrie elettriche ed elettroniche (-1,3%), ma il dato più penalizzante resta quello dei mezzi di trasporto (-3,0%). In particolare, il dato aggregato deriva dal crollo della produzione di autoveicoli (-55,2%) e dal calo significativo della componentistica autoveicolare (-4,6%).



A Cuneo e Alessandria la locomotiva è l'alimentare

Le difficoltà del comparto del tessile si riflettono sull'area biellese (-2,0%, un po' meno peggio rispetto al trimestre precedente); la crisi dell'auto spiega invece il risultato negativo di Torino (-1,0%). Crescita intorno allo zero per Vercelli (-0,3%) e Verbanò Cusio Ossola (+0,1%). Grazie soprattutto all'ottimo andamento delle industrie alimentari e delle bevande, registrano incrementi dei livelli produttivi Alessandria (+2,1%), Cuneo (+0,9%), Asti (+0,4%) e Novara (+0,3%).

Non riparte l'export

Dopo due trimestri di flessione, anche nel terzo l'export del Piemonte non riparte, segnando una variazione del -3,8% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno, mentre la variazione cumulata dei primi nove mesi è del -2,9%. Il calo è spiegato soprattutto dal crollo dell'export di autoveicoli (-37,7%); al netto di tale comparto e della componentistica (-2,6%), la crescita del terzo trimestre è lievemente positiva (+1,0%). Tra i settori di specializzazione, in stallo meccanica strumentale e tessile, bene l'alimentare (+11%).

Frena l'Europa, crolla la Turchia

Nel terzo trimestre anche i mercati europei tirano il freno, segnando un calo dell'1,4% tra gennaio e settembre; più marcata la contrazione dei mercati extra-UE (-5,9%). Alla severa caduta di alcuni mercati (Cina, Brasile e soprattutto Turchia) si contrappone l'ottima *performance* degli Stati Uniti (+4,5%), nonostante i dazi su alcuni prodotti (o si dovrebbe dire grazie ai dazi, che fino a oggi hanno colpito più prodotti concorrenti che il *made in Italy*).

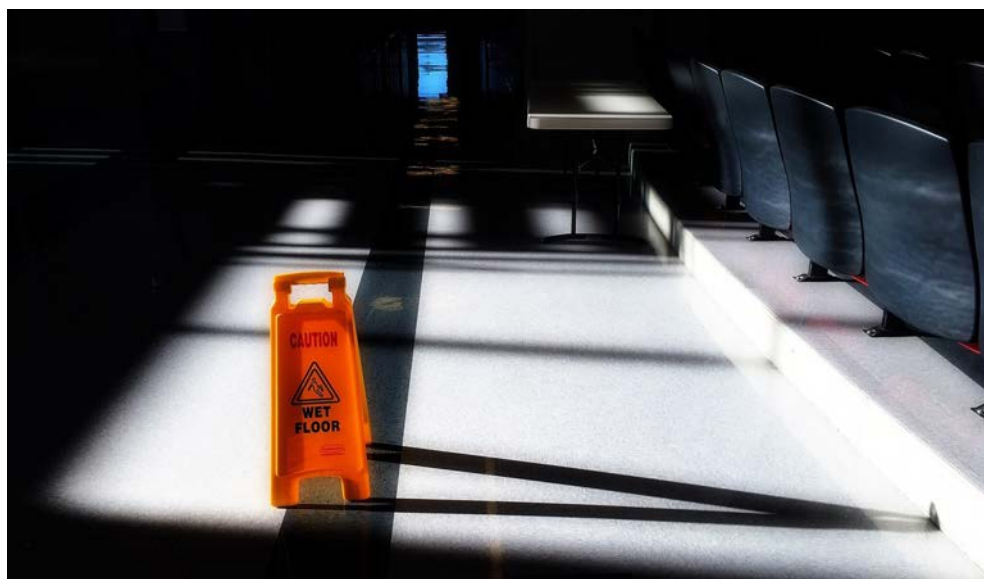
Diminuiscono gli occupati, aumentano i disoccupati

Il rallentamento dell'economia regionale inizia ad avere un impatto anche sull'occupazione, che nella prima parte del 2019 era rimasta sostanzialmente allineata sui livelli dell'anno precedente.

Nel terzo trimestre 2019 gli occupati diminuiscono in Piemonte di circa 17.000 unità (-0,9%); l'industria perde 25.000 occupati (-5,2%). Le persone in cerca di occupazione aumentano di 9.000 unità (+6,0%), mentre il tasso di disoccupazione (15-64 anni) sale al 7,8%, mezzo punto in più rispetto al 2018. Preoccupa che la dinamica negativa di occupazione e disoccupazione in Piemonte sia in controtendenza rispetto a quanto accade nelle altre regioni del Nord-Ovest.

Più debole il clima di fiducia

A dicembre il sondaggio di Confindustria Piemonte non dà indicazioni incoraggianti. Tra le imprese, almeno quelle manifatturiere, prevale un clima di fiducia sfavorevole, lungo un *trend* negativo in atto ormai da cinque trimestri. Gli indicatori su produzione e ordini perdono terreno rispetto alla rilevazione di settembre; in stallo l'export. Resta su livelli storicamente elevati il tasso di utilizzo degli impianti. A conferma di una situazione certamente poco brillante, ma ancora lontana dalla zona recessione, le previsioni di ricorso agli ammortizzatori sociali sono molto contenute.



Reggono bene i servizi

Diverso il quadro prevalente nel terziario. L'ampia maggioranza delle imprese si attende nei prossimi tre mesi attività e ordini ancora in crescita. Un disallineamento tra manifattura e servizi che continua a sorprendere, ma che si ritrova in molte altre aree economiche, non solo in Europa.

Nessun segnale di ripresa per automotive, edilizia, tessile

A livello settoriale soffrono in particolare tessile, *automotive*, metallurgia ed edilizia col suo indotto. Attese negative anche nella gomma-plastica. Peggiorano in misura sensibile le attese del comparto metalmeccanico. Desta preoccupazione, in particolare, il forte deterioramento del clima di fiducia della meccanica strumentale: un settore che nei mesi scorsi aveva invece espresso attese espansive. Tra i settori anticiclici, reggono chimica e manifatture varie (gioielleria soprattutto): il clima è tuttavia assai più cauto rispetto a settembre. Bene l'alimentare, tenendo conto delle stagionalità negative solitamente associate al primo trimestre.

Solo a Alessandria e Novara attese favorevoli

Per quanto riguarda l'andamento delle diverse aree territoriali piemontesi, il clima di fiducia peggiora in misura sensibile a Vercelli, Asti, Cuneo e nel Canavese. Resta problematico il caso di Biella. Ad Alessandria e Novara le attese rimangono favorevoli, anche se con toni più prudenti rispetto a settembre. A Verbania prevalgono come nei mesi scorsi previsioni sfavorevoli, ma il pessimismo si attenua. Nel torinese prosegue la fase di debolezza, con indicatori negativi allineati a quelli dei mesi scorsi.

Nel 2020 la crescita non riparte

Secondo le proiezioni di gennaio di Prometeia, nel 2020 la crescita piemontese dovrebbe salire di circa mezzo punto (0,6%), leggermente al di sotto delle altre regioni del Nord-Ovest (0,8%). L'accelerazione è spiegata per intero dal rimbalzo dell'export (+2,0% in termini reali) dopo la contrazione del 2019. Viceversa restano deboli gli investimenti fissi (+2,1%), né è prevedibile una accelerazione dei consumi delle famiglie. A fronte di

un incremento praticamente nullo dell'occupazione, il tasso di disoccupazione rimarrà attestato intorno al 7,6%, un paio di punti al di sopra di Lombardia, Veneto ed Emilia.

Dall'export qualche speranza di rilancio

Si prolunga, dunque, una fase di crescita bloccata, con scarse prospettive di rilancio. L'unica variabile che potrebbe dare sorprese positive è l'export, se l'accelerazione della domanda europea e mondiale sarà superiore al previsto e se le minacce di tariffe protezionistiche resteranno sulla carta. Una eventualità che allo stato attuale non possiamo dare per certa, considerando anche l'avvicinarsi delle elezioni americane, che condizionano in misura determinante le scelte che l'amministrazione americana farà da qui a novembre.

Investimenti senza precedenti nel settore *automotive*

Al di là di queste variabili globali, le dinamiche del settore *automotive* restano cruciali per la nostra regione: un comparto al centro di un processo di cambiamento che definire epocale non è esagerato. Fattori tecnologici e anche culturali (nuove alimentazioni, nuova domanda di mobilità, nuovi modelli di consumo, guida autonoma, nuove normative ambientali) si intrecciano a dinamiche di mercato (sovrapproduzione, spostamento del baricentro della domanda). In questi mesi, l'ammontare di nuovi investimenti avviati o previsti è eccezionale. La sola Volkswagen ha programmi di investimento sull'auto elettrica e ibrida per 30 miliardi di euro nei prossimi 5 anni.

L'accordo FCA-PSA

L'accordo di fusione tra FCA e PSA presentato il 18 dicembre va in questa direzione. L'obiettivo è creare un grande gruppo (il quarto nel mondo per volumi di produzione e il terzo per fatturato) che sia all'altezza delle sfide. Anche per il nostro territorio potrebbe aprirsi un nuovo ciclo: nel bene o nel male.

Un sondaggio incoraggiante

A metà novembre, nei giorni immediatamente successivi all'annuncio dell'accordo, abbiamo condotto un sondaggio tra i nostri associati per coglierne la primissima reazione. Il 60% delle imprese riteneva positive le possibili ricadute per la propria impresa, contro il 27% che erano di opinione opposta; in particolare, le aree di sicuro vantaggio erano ritenute la tecnologia, il mercato, i prodotti e anche gli investimenti. Più incerte le ripercussioni su occupazione e capacità produttiva.

Una fase di transizione dai contorni ancora incerti

Nei prossimi 12-15 mesi FCA e PSA definiranno i dettagli della futura integrazione produttiva e commerciale. Si stimano 3,7 miliardi di sinergie e risparmi di costo, derivanti per il 40% dalla ottimizzazione delle piattaforme, dei motori e in generale delle tecnologie; un ulteriore 40% dovrebbe derivare dalle economie di scala sugli acquisti. Anche se viene esclusa la chiusura di impianti esistenti, è inutile nascondersi che per il nostro territorio potrebbe esservi un costo rilevante da pagare in termini di capacità



produttiva. A fronte, tuttavia, di un possibile rafforzamento tecnologico e strategico e di un orizzonte temporale più lungo e più certo.

L'avvio della produzione della nuova 500 elettrica

Nel frattempo, dovrebbe partire nei prossimi mesi la produzione della nuova 500 elettrica nello stabilimento di Mirafiori. La prima auto dovrebbe essere sul mercato a luglio. La capacità produttiva della nuova linea sarà di 80.000 unità all'anno. Inizialmente alla realizzazione della Fiat 500 BEV (*battery electric vehicle*) saranno dedicate circa 1.200 persone, con un investimento complessivo di 700 milioni di euro. Le ricadute per la filiera saranno senza dubbio importanti. D'altra parte l'auto elettrica richiede tecnologie solo in minima parte sovrapponibili a quelle di un'auto tradizionale.

Torino area di trasformazione complessa

In sostanza, si apre per la nostra area un periodo di transizione che si prospetta lungo e complesso. Il riconoscimento, da parte del Governo, di Torino quale area di crisi complessa (meglio sarebbe parlare di area di trasformazione complessa) può essere condizione importante per agevolare progetti di investimento e innovazione.

Importanti progetti strategici

Il 2020 sarà un anno importante per l'avvio o la accelerazione di alcuni progetti strategici per la nostra regione. Progetti che dovrebbero imprimere un forte impulso allo sviluppo del territorio attraverso un rafforzamento della competitività, della dotazione infrastrutturale, della capacità di attrazione di investimenti.

CIM 4.0 sulla pista di decollo

Quest'anno dovrebbe decollare CIM 4.0 (Competence industry manufacturing), un progetto di innovazione e trasferimento tecnologico di grande importanza per la nostra industria. CIM 4.0 è un consorzio costituito nel 2019 da Politecnico, Università di Torino e 23 aziende private, che sarà il polo di riferimento nazionale sulle tecnologie dell'industria 4.0 con focus, in particolare, sulle tecnologie per la manifattura additiva e per la digitalizzazione dei processi produttivi.

Additive manufacturing e digital factory

Nel marzo 2020 sarà avviata la prima linea pilota dedicata alla *digital factory*; ad aprile, saranno completate tre linee pilota sull'*additive manufacturing* metallico che saranno messe a disposizione delle aziende. Parallelamente, saranno avviate anche l'attività di formazione specialistica sulle nuove tecnologie e la scuola manageriale e tecnica sulla trasformazione digitale.

Il Manufacturing technology center

CIM4.0 rappresenta il nucleo costitutivo del più ampio progetto Manufacturing technology centre (MTC), che attorno al Competence center dovrà ospitare centri di formazione e di ricerca, istituti professionali, aree produttive e laboratori a disposizione delle imprese. Le aree prescelte sono quelle di Mirafiori (area TNE) e di corso Marche, rivolte rispettivamente a *automotive* e *aerospazio*. Per MTC il 2020 sarà l'anno zero, in cui verranno definite *mission*, *governance*, risorse e piano strategico.

I grandi progetti infrastrutturali

Anche per i grandi progetti infrastrutturali che interessano più da vicino il nostro territorio il 2020 si prospetta come un anno importante. Per la TAV il 2020 segna il superamento del punto di non ritorno. Non ci sono più passaggi autorizzativi che possano mettere in discussione l'opera; entro fine anno saranno assegnati tutti i bandi per la realizzazione dei lavori. A oggi, è già stato appaltato oltre il 20% delle opere previste e sono state avviate le procedure dell'affidamento lavori per tutto il tunnel di base. Sono quattro i cantieri aperti con sette frese al lavoro in simultanea, per un totale di circa un migliaio di addetti.

2020: un anno importante

In sintesi, il 2020 si prospetta come un anno importante per la nostra industria e più in generale per il nostro sistema economico. Al centro vi sarà la maturazione o l'avvio di progetti riguardanti auto elettrica, industria medicale (Città della salute), tecnologie 4.0, aerospazio, infrastrutture. Chi teorizza un Piemonte fermo o in ripiegamento è più che mai fuori strada.






Previsioni per il Piemonte (tassi di variazione percentuale)

	2019	2020	2021
PIL	0,2	0,6	0,7
Consumi delle famiglie	0,8	0,7	0,8
Reddito disponibile	0,5	0,7	0,7
Investimenti fissi lordi	2,4	2,1	1,8
Esportazioni	-3,9	2,0	2,6
Occupazione	-0,1	0,4	0,4
Tasso di disoccupazione	7,7	7,6	7,3

Fonte: Prometeia, Scenari per le economie locali, gennaio 2020.

MERCATO DEL LAVORO

Indicatori del mercato del lavoro in Piemonte

INDICATORE (migliaia)	gen-set 2018	gen-set 2019	Variazione 2019/2018	Variazione % 2019/2018	
Occupati	1.826	1.824	-3	-0,1	
- di cui dipendenti	1.392	1.393	1	0,1	
Occupati industria	568	560	-8	-1,5	
- di cui dipendenti	480	480	==	==	
In cerca di occupazione	164	155	-9	-5,6	

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

Mercato del lavoro

TERRITORIO	gen-set 2019/2018		2019/2018
	occupati	disoccupati	CIG
Piemonte	-0,1%	-5,6%	14,0%
Nord Ovest	0,9%	-6,1%	18,6%
Italia	0,5%	-5,6%	20,2%

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

Mercato del lavoro

TASSI	gen-set 2018 (%)	gen-set 2019 (%)	variazione
Occupazione 15/64 anni	65,7	65,8	0,1 punti
maschi	72,8	72,7	-0,1 punti
femmine	58,6	59,0	-0,4 punti
Disoccupazione 15/64 anni	8,2	7,8	-0,4 punti
maschi	7,5	6,6	-0,9 punti
femmine	9,1	9,3	0,2 punti

Fonte: elaborazione dati ISTAT.

I giovani e la sfida delle fusion skill

In Piemonte, nei primi 9 mesi del 2019, diminuiscono gli occupati e aumentano i disoccupati, in controtendenza rispetto al Nord-Ovest e al resto d'Italia. Secondo il Global talent attractiveness index (GTC), presentato nei giorni scorsi al forum di Davos, Torino ha perso in questi anni la sua capacità di attrarre talenti. Questa capacità è sintesi di più fattori, come crescita economica, infrastrutture che consentano gli spostamenti, lavoro di qualità. Non stupisce che città come Milano o Bologna abbiano invece aumentato il numero di occupati e migliorato la propria posizione nella classifica del GTC.

Sempre più spesso dai dati emerge uno scollamento tra le competenze offerte sul mercato del lavoro e quelle richieste. Infatti, a fronte di un'ampia offerta di manodopera non specializzata, si osserva una crescente richiesta di figure professionali tecniche altamente specializzate, che integrino le competenze tradizionali con l'innovazione e le tecnologie per l'industria 4.0. I giovani devono acquisire competenze sempre nuove; la differenza è nella capacità di affrontare le complessità e dipende dalle cosiddette *fusion skill*, ovvero il mix di *hard* e *soft skill*.



Continua a peggiorare la situazione piemontese

In dettaglio, i dati sul mercato del lavoro in Piemonte nel periodo gennaio/settembre 2019 registrano un calo di circa 3.000 occupati rispetto allo stesso periodo del 2018 (pari al -0,1%). Ad aver perso il lavoro sono stati gli uomini (-4.000 posti, pari a -0,4%), mentre tra le donne si registra un aumento di 1.000 posti (+0,2%). Piemonte e Friuli Venezia Giulia sono le uniche regioni del Nord Italia a perdere posti di lavoro. Lombardia, Emilia Romagna e Veneto registrano aumenti rispettivamente di 1,4%, 1,3% e 1,0%. Nonostante la situazione difficile di molti territori meridionali, l'Italia nel suo complesso totalizza un aumento di occupati dello 0,5% (+124.000 posti di lavoro guadagnati rispetto ai primi 9 mesi del 2018).

Calano i tassi di attività e occupazione

Leggero calo per il tasso di attività, che passa dal 71,7% del periodo gennaio/settembre 2018 al 71,6% del periodo gennaio/settembre 2019 (-0,1 punti percentuali), ma rimane comunque non troppo lontano rispetto a tasso complessivo del Nord-Ovest e più alto di quello rilevato a livello italiano (rispettivamente 72,0 e 65,7%). Il tasso di attività piemontese è più alto per gli uomini che per le donne (78,0% versus 65,2%).

Varia di poco il tasso di occupazione, che passa dal 65,7 al 65,8%. Più rilevanti le variazioni per il Nord (da 66,6 a 67,2%) e per l'Italia nel suo complesso (da 58,5 a 59,0%).

Gli uomini perdono lavori indipendenti, le donne quelli dipendenti

Prosegue il calo dei lavoratori indipendenti (-4.000 persone, -0,9%), concentrato soprattutto nel commercio e nell'industria e particolarmente acuto per gli uomini (-9.000 persone, -3,2%). Tali lavoratori in Piemonte sono in media 430.000 nei primi 9 mesi del 2019 (erano 434.000 nello stesso periodo del 2018).

I numeri si invertono per i lavoratori dipendenti, che aumentano leggermente e passano dal 1.392.000 a 1.393.000 (+1.000 persone, +0,1%). A diminuire in questo caso sono le donne, che perdono oltre 4.000 posti (-0,6%), mentre gli uomini aumentano dello 0,7% (+5.000 posti).

In crisi manifatturiero e costruzioni

I lavoratori del settore industriale manifatturiero piemontese sono circa 1/4 del totale degli occupati (459.000), mentre in Italia sono circa uno su 5 (20% del totale dei lavoratori occupati). Rispetto ai primi 9 mesi del 2018, nel 2019 sono diminuiti di 4.000 unità (-0,8%), di cui 3.000 uomini e 1.000 donne. Il calo interessa esclusivamente i lavoratori indipendenti, mentre per i dipendenti si registra un leggero aumento.

Il comparto edile, in crisi ormai da anni, perde ancora circa 5.000 lavoratori (-4,6% rispetto al 2018), soprattutto uomini (-4.000, -4,1%) e soprattutto lavoratori autonomi (-4.000, -8,1%).

Per capire i numeri del terziario bisogna scendere nel dettaglio

Stabile il dato complessivo sul terziario (-0,02%), ma tale equilibrio è il risultato di dinamiche di segno opposto nel commercio e negli altri servizi (rispettivamente +7.378 e -7.607 occupati). In questo settore sembrano stabili anche le dinamiche tra lavoratori dipendenti e indipendenti. In realtà nel commercio aumentano i primi (+13.000, +6,6) e diminuiscono i secondi (-6.000, -4,6%); negli altri servizi, invece, diminuiscono i primi (-14.000, -2,0%) e aumentano i secondi (+6.000, +3,8%). Nel settore agricolo i lavoratori passano da 59.000 a 65.000 (+6.000, +10,3%), di cui 2.000 uomini e 4.000 donne, 2.000 dipendenti e 4.000 lavoratori autonomi.

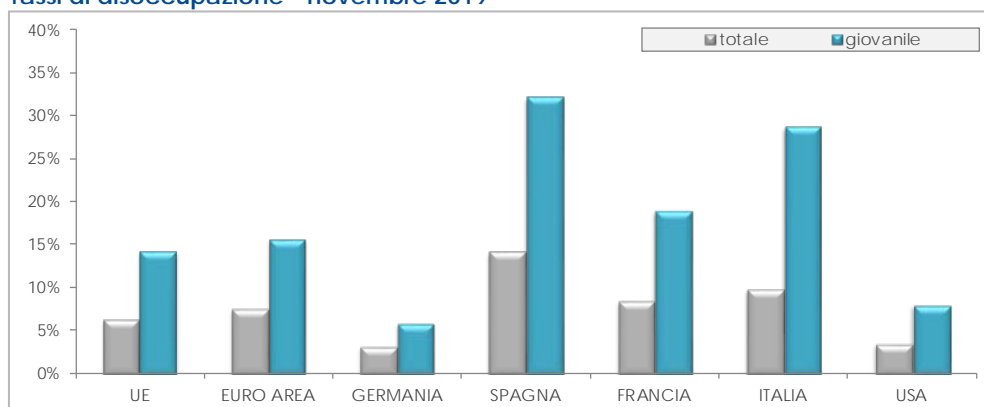
Disoccupati: calano solo gli uomini

Andamento discontinuo per la disoccupazione piemontese, che nel III trimestre torna a crescere, dopo la flessione del periodo aprile/giugno. Il dato complessivo per i primi 9 mesi del 2019 è una diminuzione del 5,6% delle persone in cerca di occupazione (pari a circa 9.000 disoccupati in meno rispetto allo stesso periodo del 2018). Il calo dei disoccupati ha interessato esclusivamente gli uomini (-11.000, -13,9%), mentre per le donne si registra un aumento (+2.000, +2,8%). Tra le persone in cerca di occupazione gli ex-occupati diminuiscono di circa 12.000 unità (-12,6%), gli ex-inattivi aumentano di 5.000 (+17,3%) e i senza esperienza calano di 2.000 (-5,5%).

Aumenta la disoccupazione tra le donne

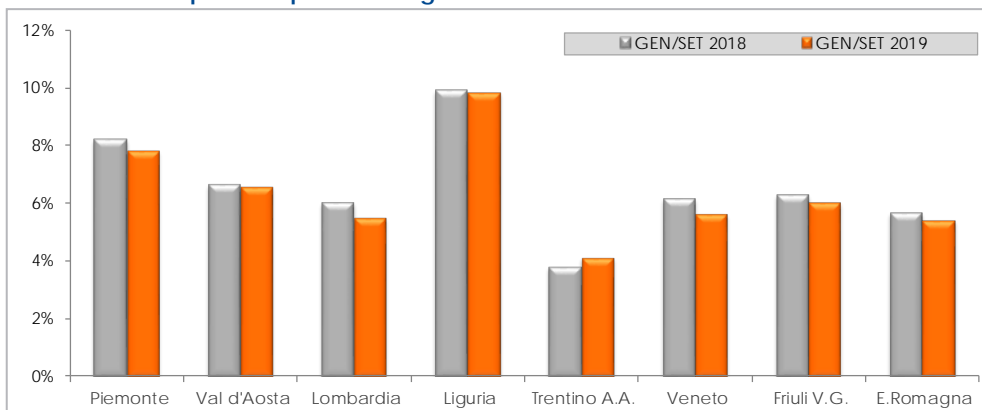
Ancora una leggera flessione per il tasso di disoccupazione che, in Piemonte, nel periodo gennaio/settembre, passa dall'8,2% al 7,8% (-0,4 punti percentuali); il tasso femminile passa da 9,1 a 9,3% (+0,2 punti) e quello

Tassi di disoccupazione - novembre 2019



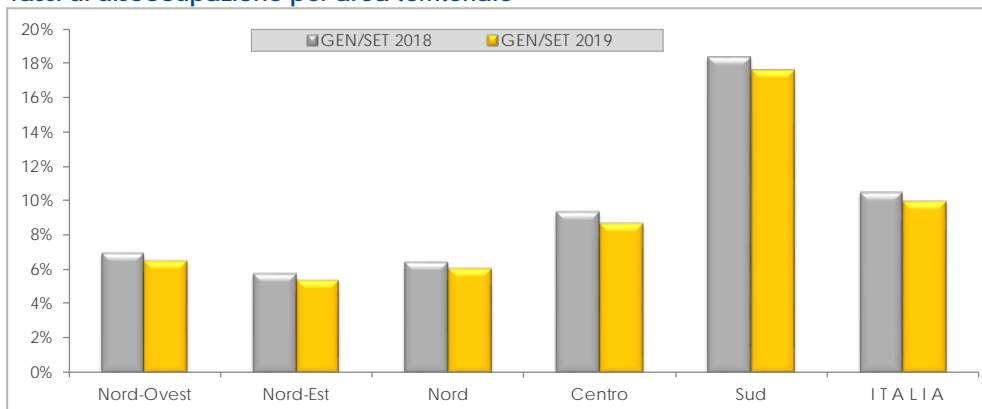
Fonte: Eurostat.

Tassi di disoccupazione per area regionale



Fonte: Istat.

Tassi di disoccupazione per area territoriale



Fonte: Istat.

maschile da -7,5 a 6,6% (-0,9 punti). Il tasso di disoccupazione piemontese resta il secondo più alto tra le regioni del Nord-Italia, dopo quello della Liguria (9,8%). La regione con il più basso numero di disoccupati è il Trentino, con un tasso del 4,1%; seguono Emilia Romagna (5,4%), Lombardia (5,5%) e Veneto (5,9%).

Ulteriore mercato calo per il tempo determinato

Nel periodo gennaio/settembre 2019 sono state avviate 484.541 procedure di assunzione, 20.046 in meno rispetto allo stesso periodo del 2018. Il calo ha interessato le assunzioni a tempo determinato (-35.324, pari a -8,7%) e quelle in somministrazione (-32.994, pari a -29,4%), mentre au-

Assunzioni per tipologia contrattuale

Area	gen-set 2019/2018	variaz. gen-set 2019/2018	variazione %
Tempo Indeterminato	90.553	13.260	17,2%
Apprendistato	22.874	2.018	9,7%
Tempo Determinato	371.114	-35.324	-8,7%
Somministrazione (T. ind + T. det.)	79.305	-32.994	-29,4%
Trasformazioni a tempo indeterminato	38.867	14.423	59,0%
TOTALE	484.541	-20.046	-4,0%

Fonte: ORML Regione Piemonte.



mentano le assunzioni di apprendisti (+2.018, +9,7%) e i contratti a tempo indeterminato (+13.260, +17,2%).

Alle assunzioni a tempo indeterminato si aggiungono 38.867 trasformazioni a tempo indeterminato di contratti a termine, aumentate del 59,0% rispetto al 2018.

La stagnazione fa crescere la CIG

Il 2019 è stato caratterizzato dal lento, costante aumento delle ore di Cassa integrazione autorizzate dall'INPS, a causa del moltiplicarsi delle difficoltà, in particolare per il settore tessile e *automotive*. In Piemonte sono state complessivamente autorizzate 32.464.616, 14,0% in più rispetto al 2018, quando l'INPS ne aveva autorizzate 28.485.548. Il picco di richieste interessa la provincia di Biella, dove la crisi del comparto tessile si sente particolarmente forte: le ore complessivamente approvate sono 2.049.874, il 321,6% in più rispetto al 2018. Cresce la richiesta anche a Torino, dove il calo dell'*automotive* provoca un aumento del 31,2% (22.927.687 ore, circa il 70% per cento della quota regionale). La CIG aumenta anche a Novara e Vercelli (rispettivamente +12,4% e +5,2%), mentre diminuisce nelle province di Alessandria, Asti, Cuneo e Verbania.

Ore di CIG autorizzate dall'INPS in Piemonte nel 2019

Area	2018	2019	variazione (%)	peso su Italia (%)	peso sul tot. Piemonte (%)
Alessandria	1.944.707	1.676.574	-13,8%	0,6%	5,2%
Asti	949.950	459.969	-51,6%	0,2%	1,4%
Biella	486.214	2.049.874	321,6%	0,8%	6,3%
Cuneo	3.727.597	1.816.312	-51,3%	0,7%	5,6%
Novara	1.196.639	1.345.146	12,4%	0,5%	4,1%
Torino	17.469.002	22.927.687	31,2%	8,8%	70,6%
Verbania	1.173.782	571.708	-51,3%	0,2%	1,8%
Vercelli	1.537.657	1.617.346	5,2%	0,6%	5,0%
Piemonte	28.485.548	32.464.616	14,0%	12,5%	100,0%
NORD OVEST	67.994.788	80.641.251	8,6%	31,1%	
ITALIA	216.009.467	259.653.602	20,2%	100,0%	

Fonte: elaborazione Confindustria Piemonte su dati INPS.

EXPORT

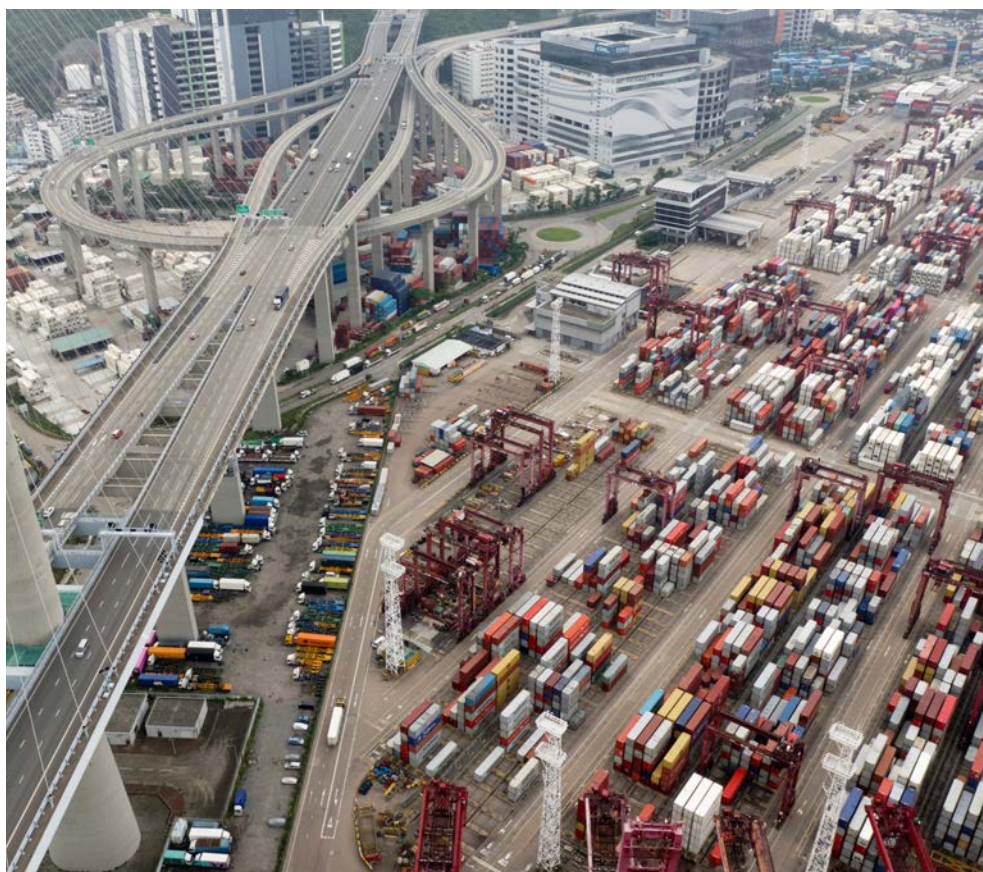
In primo piano



Nei primi nove mesi del 2019 il Piemonte ha esportato merci per un valore pari a 34.094 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo del 2018 l'export regionale è calato di 1.139 milioni di euro (-3,2%). Tale variazione è rimasta uguale a quella della scorsa rilevazione. Tra le varie regioni di riferimento la nostra è l'unica a registrare un calo significativo: la Lombardia mostra solo una piccola variazione negativa dello 0,2%, mentre sia l'Emilia Romagna che il Veneto esibiscono una crescita (+4,6 e 0,9%). A livello nazionale il Piemonte rimane la quarta regione esportatrice (10,1% del totale italiano). A soffrire è principalmente il comparto dei mezzi di trasporto (-1.328 milioni, ovvero -16,4%), per effetto soprattutto del calo delle vendite verso Turchia e Stati Uniti. Apparecchi elettrici (-140 milioni, -10,5%), prodotti in metallo (-119 milioni, -4,6%) e apparecchi elettronici (-103 milioni, -10,9%) esibiscono tutti delle flessioni rilevanti. Risultati positivi si notano nell'industria alimentare (+433 milioni di euro, +11,2%), e in quella della gioielleria (+212 milioni, +10,2%).

Sia i mercati europei che quelli al di fuori dell'Unione presentano una dinamica negativa (-1,4 e -5,9% rispettivamente). Risalta subito all'attenzione la flessione della domanda turca (-409 milioni di euro, -35,3%), ma si indeboliscono sensibilmente anche quella tedesca (-164 milioni, -3,4%) e cinese (-158 milioni, -12,9%). Francia e Giappone mostrano il maggior incremento dei loro flussi, rispettivamente di 54 e 37 milioni (o 1,1 e 9%).

A livello provinciale, a differenza delle scorse rilevazioni, si nota un andamento negativo abbastanza comune tra i territori. Le uniche eccezioni sono Cuneo e Vercelli, che crescono rispettivamente del 4,3 e 7,5%. Novara è passata dal +1,2% della scorsa rilevazione al -0,6% attuale, mentre nel caso di Alessandria si è passati da un +0,7% ad un -2,5%. I cali più sostanziosi li subiscono Verbanco-Cusio-Ossola (-10,0%), Asti (-9,2%), Torino (-6,9%) e Biella (-5,7%).



COSA si esporta











MERCE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Macchinari e apparecchi	6.934.825.385	6.936.251.482	0,0%	20,3%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	4.822.375.358	3.633.473.089	-24,7%	10,7%
<i>Macchinari e apparecchi</i>	752.587.664	877.865.669	16,6%	2,6%
<i>Mezzi di trasporto</i>	8.081.936.941	6.753.451.911	-16,4%	19,8%
Alimentare	3.868.021.499	4.301.383.083	11,2%	12,6%
Articoli in gomma e plastica	2.698.591.540	2.669.094.658	-1,1%	7,8%
Tessile	2.653.505.552	2.667.552.776	0,5%	7,8%
Prodotti in metallo	2.606.290.045	2.486.529.066	-4,6%	7,3%
Prodotti chimici	2.496.939.377	2.412.836.237	-3,4%	7,1%
Altre manifatture	2.075.672.176	2.288.092.642	10,2%	6,7%
Apparecchi elettrici	1.333.768.173	1.193.478.808	-10,5%	3,5%
Apparecchi elettronici e ottici	952.650.164	849.268.313	-10,9%	2,5%
Legno, carta e stampa	682.594.108	661.141.936	-3,1%	1,9%
Farmaceutica	542.276.770	572.875.389	5,6%	1,7%
Coke e prodotti petroliferi	306.793.257	302.407.829	-1,4%	0,9%
TOTALE	35.233.864.987	34.094.364.130	-3,2%	100,0%



DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	35.233.864.987	34.094.364.130	-3,2%	100,0%
UE 28	20.776.220.559	20.494.206.429	-1,4%	60,1%
Extra UE 28	14.457.644.428	13.600.157.701	-5,9%	39,9%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	4.823.122.076	4.877.303.384	1,1%	14,3%
	Germania	4.799.225.388	4.634.333.807	-3,4%	13,6%
	USA	3.100.133.307	3.240.896.251	4,5%	9,5%
	Svizzera	2.142.672.097	2.039.261.995	-4,8%	6,0%
	Regno Unito	1.830.211.188	1.828.794.979	-0,1%	5,4%
	Spagna	1.871.087.149	1.807.213.851	-3,4%	5,3%
	Polonia	1.665.136.395	1.656.495.701	-0,5%	4,9%
	Cina	1.233.776.045	1.075.131.039	-12,9%	3,2%
	Belgio	843.902.060	856.673.638	1,5%	2,5%
	Turchia	1.162.013.900	752.223.945	-35,3%	2,2%



In primo piano

Nei primi nove mesi del 2019 Alessandria ha venduto all'estero per un valore complessivo di 4.805 milioni di euro, riportando un calo (-2,5%) nei confronti dello stesso periodo 2018. Si nota un cambio di segno rispetto alla scorsa rilevazione, dove si osservava una crescita modesta (+0,2%). A incrementare è principalmente il settore dei gioielli (ovvero "altre manifatture"), che ha registrato un aumento del 7,4% (+114 milioni). Si acuisce la flessione di prodotti in metallo (-134 milioni di euro, -21,6%) e chimica (-65 milioni di euro, -7,4%). Scomponendo i dati per destinazione geografica, si nota un incremento della domanda americana (+111 milioni, +35,2%), guidata dal settore dei gioielli. In calo le vendite verso la Svizzera (-252 milioni, -25,0%).










COSA si esporta

MERCE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Altre manifatture	1.554.807.762	1.669.284.129	7,4%	34,7%
Prodotti chimici	892.249.386	826.652.762	-7,4%	17,2%
Macchinari e apparecchi	501.909.581	531.915.371	6,0%	11,1%
Prodotti in metallo	621.609.287	487.348.830	-21,6%	10,1%
Articoli in gomma e plastica	418.638.448	405.162.771	-3,2%	8,4%
Alimentare	395.690.902	392.990.566	-0,7%	8,2%
Apparecchi elettronici e ottici	173.194.269	134.353.713	-22,4%	2,8%
Apparecchi elettrici	138.624.242	123.445.776	-10,9%	2,6%
Mezzi di trasporto	70.198.122	79.807.874	13,7%	1,7%
Legno, carta e stampa	56.168.523	56.921.465	1,3%	1,2%
Tessile	55.334.212	51.319.984	-7,3%	1,1%
Coke e prodotti petroliferi	40.617.463	34.950.346	-14,0%	0,7%
Farmaceutica	10.108.699	11.797.491	16,7%	0,2%
TOTALE	4.929.150.896	4.805.951.078	-2,5%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	4.929.150.896	4.805.951.078	-2,5%	100,0%
UE 28	2.631.008.621	2.605.232.553	-1,0%	54,2%
Extra-UE 28	2.298.142.275	2.200.718.525	-4,2%	45,8%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	852.351.910	910.115.314	6,8%	18,9%
	Svizzera	1.010.397.189	758.020.863	-25,0%	15,8%
	Germania	638.452.104	553.816.419	-13,3%	11,5%
	USA	317.643.825	429.414.023	35,2%	8,9%
	Spagna	236.657.983	229.215.526	-3,1%	4,8%
	Regno Unito	194.237.829	209.440.806	7,8%	4,4%
	Hong Kong	104.521.212	153.302.258	46,7%	3,2%
	Polonia	127.379.232	119.535.724	-6,2%	2,5%
	Giappone	80.187.576	92.686.554	15,6%	1,9%
	Cina	89.012.323	72.915.604	-18,1%	1,5%



In primo piano

L'export astigiano continua a mostrarsi in difficoltà: nel periodo gennaio-settembre 2019 il valore totale dei beni trasferiti è stato pari a 2.294 milioni di euro, con un calo del 9,2% rispetto ai primi tre trimestri 2018. Il dato tuttavia è, almeno in parte, fuorviante: l'anno scorso infatti la provincia si era vista imputare flussi concernenti il settore mezzi di trasporto prima attribuiti a Torino. Parte della performance attuale si può dunque attribuire ad una correzione burocratica. Ciò nonostante, anche al netto di tale settore produttivo, la dinamica rimane negativa, con una riduzione del 3,8%. A soffrire sono praticamente tutti i comparti: solo l'alimentare riesce a registrare una reale crescita (+115 milioni di euro, +38,6%).










COSA si esporta

MERCE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mezzi di trasporto	911.784.441	741.796.625	-18,6%	32,3%
Macchinari e apparecchi	615.758.445	454.243.983	-26,2%	19,8%
Alimentare	300.644.922	416.597.118	38,6%	18,2%
Prodotti in metallo	231.816.578	257.576.522	11,1%	11,2%
Apparecchi elettrici	161.726.264	148.990.275	-7,9%	6,5%
Articoli in gomma e plastica	118.682.474	108.119.541	-8,9%	4,7%
Apparecchi elettronici e ottici	74.555.988	68.166.828	-8,6%	3,0%
Prodotti chimici	51.220.615	49.256.016	-3,8%	2,1%
Tessile	26.160.864	24.494.636	-6,4%	1,1%
Legno, carta e stampa	11.233.658	9.002.159	-19,9%	0,4%
Farmaceutica	14.058.738	8.501.804	-39,5%	0,4%
Altre manifatture	7.200.195	6.702.037	-6,9%	0,3%
Coke e prodotti petroliferi	1.336.853	1.157.935	-13,4%	0,1%
TOTALE	2.526.180.035	2.294.605.479	-9,2%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	2.526.180.035	2.294.605.479	-9,2%	100,0%
UE 28	940.567.358	1.041.348.724	10,7%	45,4%
Extra-UE 28	1.585.612.677	1.253.256.755	-21,0%	54,6%

TOP 10 mercati di riferimento

	Brasile	355.249.857	312.429.184	-12,1%	13,6%
	USA	310.954.056	247.405.093	-20,4%	10,8%
	Germania	239.239.704	238.986.102	-0,1%	10,4%
	Turchia	211.793.509	216.335.098	2,1%	9,4%
	Francia	198.549.777	210.632.965	6,1%	9,2%
	Messico	291.682.840	139.615.377	-52,1%	6,1%
	Regno Unito	114.039.139	124.056.223	8,8%	5,4%
	Spagna	79.738.763	80.480.413	0,9%	3,5%
	Serbia	98.597.580	70.847.367	-28,1%	3,1%
	Cina	79.180.465	60.835.639	-23,2%	2,7%



In primo piano

Si rafforza il rallentamento delle esportazioni biellesi rispetto alla scorsa rilevazione (-5,7%, contro il -3,7% del I semestre 2019). In termini assoluti, il valore totale dei beni venduti all'estero è ammontato a 1.361 milioni di euro. Il settore tessile (che vale il 79,1% del totale), registra un forte calo (-4,9%, ovvero -22 milioni). In questo comparto le contrazioni principali si sono osservate soprattutto verso Svizzera e Germania (-19 e 12 milioni di euro rispettivamente). Buona invece la domanda nipponica (+14 milioni di euro). Sostanze chimiche e macchinari e apparecchi presentano a loro volta una diminuzione dei loro flussi di circa 11 milioni di euro.











COSA si esporta

MERCE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Tessile	1.131.319.227	1.076.360.851	-4,9%	79,1%
Macchinari e apparecchi	108.270.260	97.014.144	-10,4%	7,1%
Prodotti chimici	85.272.810	73.164.439	-14,2%	5,4%
Altre manifatture	44.668.911	44.319.525	-0,8%	3,3%
Articoli in gomma e plastica	34.717.010	31.223.365	-10,1%	2,3%
Prodotti in metallo	13.831.737	11.778.230	-14,8%	0,9%
Alimentare	8.792.242	9.123.059	3,8%	0,7%
Apparecchi elettronici e ottici	4.346.675	6.098.697	40,3%	0,4%
Apparecchi elettrici	5.580.689	5.512.571	-1,2%	0,4%
Mezzi di trasporto	2.707.686	3.148.965	16,3%	0,2%
Legno, carta e stampa	3.177.622	2.904.883	-8,6%	0,2%
Farmaceutica	571.685	887.783	55,3%	0,1%
Coke e prodotti petroliferi	45.453	41932	-7,7%	0,0%
TOTALE	1.443.302.007	1.361.578.444	-5,7%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	1.443.302.007	1.361.578.444	-5,7%	100,0%
UE 28	787.577.374	722.884.561	-8,2%	53,1%
Extra-UE 28	655.724.633	638.693.883	-2,6%	46,9%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	174.651.360	154.811.662	-11,4%	11,4%
	Svizzera	135.513.903	116.524.318	-14,0%	8,6%
	Francia	110.276.947	109.712.479	-0,5%	8,1%
	Cina	108.060.394	109.028.827	0,9%	8,0%
	Regno Unito	94.675.191	85.922.729	-9,2%	6,3%
	Romania	71.779.930	67.211.966	-6,4%	4,9%
	Giappone	45.843.934	58.690.684	28,0%	4,3%
	Turchia	53.190.490	55.770.029	4,8%	4,1%
	USA	56.670.732	53.939.913	-4,8%	4,0%
	Hong Kong	51.275.824	44.193.327	-13,8%	3,2%

Cuneo



In primo piano

Cuneo rafforza la sua *performace* in questa rilevazione: nei primi tre trimestri 2019 il valore dell'export è salito a 5.866 milioni di euro, con un aumento del 4,3% rispetto all'analogo periodo del 2018. L'area europea nel suo complesso registra la crescita maggiore in termini assoluti (+180 milioni di euro, +4,6%). L'andamento positivo è dovuto in larga parte al comparto alimentare, il quale è cresciuto di oltre 152 milioni (+8,1%), trainato dalla domande francese e statunitense. Buoni i risultati del settore macchinari e attrezzature (+15,1%, 108 milioni di euro). A livello geografico si nota un incremento dei flussi verso Germania (+6,6%, +58 milioni), Stati Uniti (+16,8%, +53 milioni) e Polonia (+19,9%, +49 milioni).











COSA si esporta

MERCE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Alimentare	1.881.346.969	2.033.577.840	8,1%	34,7%
Mezzi di trasporto	1.124.765.149	1.152.715.576	2,5%	19,6%
Macchinari e apparecchi	717.885.050	826.273.968	15,1%	14,1%
Articoli in gomma e plastica	773.535.729	796.063.279	2,9%	13,6%
Prodotti in metallo	255.317.406	255.828.405	0,2%	4,4%
Legno, carta e stampa	230.809.248	220.261.875	-4,6%	3,8%
Prodotti chimici	204.241.659	204.917.325	0,3%	3,5%
Tessile	181.341.518	156.649.359	-13,6%	2,7%
Apparecchi elettrici	144.917.955	121.700.047	-16,0%	2,1%
Altre manifatture	68.702.583	70.325.884	2,4%	1,2%
Apparecchi elettronici e ottici	29.736.108	21.061.393	-29,2%	0,4%
Coke e prodotti petroliferi	5.610.460	4.383.540	-21,9%	0,1%
Farmaceutica	4.252.539	2947789	-30,7%	0,1%
TOTALE	5.622.462.373	5.866.706.280	4,3%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	5.622.462.373	5.866.706.280	4,3%	100,0%
UE 28	3.979.470.241	4.161.639.721	4,6%	70,9%
Extra-UE 28	1.642.992.132	1.705.066.559	3,8%	29,1%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	1.101.067.723	1.114.245.310	1,2%	19,0%
	Germania	883.239.411	941.943.834	6,6%	16,1%
	USA	319.833.609	373.477.373	16,8%	6,4%
	Spagna	355.090.700	368.251.137	3,7%	6,3%
	Regno Unito	331.566.919	337.221.484	1,7%	5,7%
	Polonia	249.773.372	299.543.922	19,9%	5,1%
	Belgio	193.150.989	205.134.490	6,2%	3,5%
	Repubblica ceca	107.758.331	123.753.532	14,8%	2,1%
	Paesi Bassi	104.228.974	110.799.378	6,3%	1,9%
	Svizzera	110.695.689	107.422.087	-3,0%	1,8%

Novara



In primo piano

Nei primi nove mesi del 2019 la provincia novarese ha esportato merci per 3.787 milioni di euro, con una flessione dello 0,6% rispetto allo stesso periodo del 2018. È la prima volta che il dato è negativo nonostante il rallentamento sia evidente da numerose rilevazioni. A diminuire sono sia i flussi verso il resto dell'Unione Europea (-0,1%) che quelli verso le aree extra-UE (-1,4%). In difficoltà sono soprattutto i mezzi di trasporto (-37,4% -127 milioni di euro), a causa principalmente dal calo della domanda americana. Buona invece la performance del comparto tessile (+113 milioni, +29,7%), che cresce soprattutto grazie alla Svizzera, del settore alimentare (+26 milioni, +7,8%) e degli articoli in gomma e plastica (+24 milioni, +8,1%).









COSA si esporta

MERCE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Macchinari e apparecchi	1.083.505.881	1.070.481.991	-1,2%	28,3%
Prodotti chimici	631.431.492	635.417.644	0,6%	16,8%
Tessile	381.041.502	494.179.728	29,7%	13,0%
Alimentare	336.763.452	363.183.430	7,8%	9,6%
Articoli in gomma e plastica	305.939.267	330.761.356	8,1%	8,7%
Mezzi di trasporto	340.033.968	212.841.677	-37,4%	5,6%
Prodotti in metallo	211.566.675	202.132.107	-4,5%	5,3%
Coke e prodotti petroliferi	150.256.180	140.394.457	-6,6%	3,7%
Farmaceutica	137.242.929	135.620.319	-1,2%	3,6%
Apparecchi elettrici	73.866.264	63.912.127	-13,5%	1,7%
Apparecchi elettronici e ottici	64.925.295	55.529.734	-14,5%	1,5%
Legno, carta e stampa	51.388.809	44.293.591	-13,8%	1,2%
Altre manifatture	41.784.486	38818698	-7,1%	1,0%
TOTALE	3.809.746.200	3.787.566.859	-0,6%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	3.809.746.200	3.787.566.859	-0,6%	100,0%
UE 28	2.386.668.623	2.383.842.785	-0,1%	62,9%
Extra-UE 28	1.423.077.577	1.403.724.074	-1,4%	37,1%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	605.139.856	619.965.692	2,4%	16,4%
	Francia	482.038.396	481.169.197	-0,2%	12,7%
	Svizzera	297.637.455	386.925.532	30,0%	10,2%
	USA	371.644.546	256.949.650	-30,9%	6,8%
	Regno Unito	229.838.463	231.511.678	0,7%	6,1%
	Spagna	168.855.498	158.194.568	-6,3%	4,2%
	Paesi Bassi	115.641.217	128.303.149	10,9%	3,4%
	Polonia	119.657.086	117.609.747	-1,7%	3,1%
	Belgio	101.234.862	98.844.302	-2,4%	2,6%
	Repubblica ceca	58.333.462	63.738.929	9,3%	1,7%



In primo piano

Nei primi tre trimestri 2019 sono state vendute merci per un totale di 13.640 milioni di euro. Rispetto allo stesso periodo del 2018 si nota una contrazione (-6,9%). L'andamento risulta invariato rispetto alla rilevazione semestrale. A pesare è il settore dei mezzi di trasporto, che ha esportato 1.063 milioni di euro in meno. In questo comparto i flussi che hanno subito maggiore contrazione sono quelli verso Turchia e Stati Uniti (-313 e 128 milioni di euro rispettivamente). Zambia è stato l'unico mercato ad aver incrementato significativamente la sua domanda (+75 milioni). A differenza delle scorse rilevazioni, tuttavia, al netto di tale comparto la performance appare positiva (+0,6%). L'alimentare, in particolare, è cresciuto del 17,7% (129 milioni di euro).











COSA si esporta

MERCE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mezzi di trasporto	5.574.963.022	4.511.338.758	-19,1%	33,1%
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7.071.196.673	5.735.661.104	-18,9%	42,1%
Macchinari e apparecchi	1.010.740.268	1.017.790.807	0,7%	7,5%
Macchinari e apparecchi	3.459.601.014	3.482.252.497	0,7%	25,5%
Prodotti in metallo	1.043.126.127	1.044.829.327	0,2%	7,7%
Alimentare	728.990.134	858.199.032	17,7%	6,3%
Articoli in gomma e plastica	880.971.788	840.006.862	-4,6%	6,2%
Apparecchi elettrici	786.128.688	705.986.781	-10,2%	5,2%
Apparecchi elettronici e ottici	517.119.165	480.736.699	-7,0%	3,5%
Prodotti chimici	455.249.366	454.284.782	-0,2%	3,3%
Altre manifatture	250.978.938	336.968.617	34,3%	2,5%
Tessile	355.823.224	324.592.303	-8,8%	2,4%
Legno, carta e stampa	294.416.775	293.137.168	-0,4%	2,1%
Farmaceutica	189.208.690	186.305.497	-1,5%	1,4%
Coke e prodotti petroliferi	108.897.712	121.406.260	11,5%	0,9%
TOTALE	14.645.474.643	13.640.044.583	-6,9%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	14.645.474.643	13.640.044.583	-6,9%	100,0%
UE 28	8.744.061.928	8.217.794.219	-6,0%	60,2%
Extra-UE 28	5.901.412.715	5.422.250.364	-8,1%	39,8%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	1.963.725.397	1.828.867.120	-6,9%	13,4%
	Francia	1.783.021.823	1.743.134.618	-2,2%	12,8%
	USA	1.569.530.077	1.683.499.505	7,3%	12,3%
	Polonia	1.037.628.521	988.413.522	-4,7%	7,2%
	Spagna	866.426.284	812.541.011	-6,2%	6,0%
	Regno Unito	744.806.756	704.245.517	-5,4%	5,2%
	Cina	718.062.603	564.642.215	-21,4%	4,1%
	Svizzera	411.760.550	530.325.609	28,8%	3,9%
	Belgio	358.054.050	358.408.289	0,1%	2,6%
	Turchia	677.825.966	271.907.993	-59,9%	2,0%

Verbano Cusio Ossola



In primo piano

Nel periodo gennaio-settembre 2019 le esportazioni del Verbano Cusio Ossola sono ammontate a 457 milioni di euro, con una flessione del -10,0% nei confronti del 2018. La situazione è peggiorata rispetto alla scorsa rilevazione (-8,3%). A soffrire sono principalmente i flussi verso la Svizzera (-27 milioni, -27,7%), dovuti in larga parte al settore chimico (-22 milioni).













COSA si esporta

MERCE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Prodotti in metallo	145.502.682	145.417.627	-0,1%	31,8%
Articoli in gomma e plastica	88.396.453	85.410.401	-3,4%	18,7%
Macchinari e apparecchi	86.826.919	79.929.638	-7,9%	17,5%
Prodotti chimici	78.545.865	51.407.210	-34,6%	11,2%
Alimentare	46.442.243	42.942.467	-7,5%	9,4%
Legno, carta e stampa	20.191.113	18.624.362	-7,8%	4,1%
Apparecchi elettrici	9.409.207	10.514.918	11,8%	2,3%
Altre manifatture	9.110.433	7.919.132	-13,1%	1,7%
Tessile	15.919.322	7.561.913	-52,5%	1,7%
Mezzi di trasporto	5.076.802	5.716.058	12,6%	1,2%
Apparecchi elettronici e ottici	2.445.366	1.835.541	-24,9%	0,4%
Farmaceutica	182.912	31.857	-82,6%	0,0%
Coke e prodotti petroliferi	5.520	0	-100,0%	0,0%
TOTALE	508.054.837	457.311.124	-10,0%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	508.054.837	457.311.124	-10,0%	100,0%
UE 28	320.269.102	315.977.125	-1,3%	69,1%
Extra-UE 28	187.785.735	141.333.999	-24,7%	30,9%

TOP 10 mercati di riferimento

	Germania	82.578.308	77.438.754	-6,2%	16,9%
	Svizzera	98.312.120	71.069.843	-27,7%	15,5%
	Francia	57.926.781	57.105.089	-1,4%	12,5%
	Belgio	25.249.508	24.383.954	-3,4%	5,3%
	Spagna	20.772.624	21.331.327	2,7%	4,7%
	Austria	27.738.666	21.182.434	-23,6%	4,6%
	Repubblica ceca	19.849.527	18.794.762	-5,3%	4,1%
	Regno Unito	16.970.843	18.039.152	6,3%	3,9%
	Polonia	13.907.012	17.586.189	26,5%	3,8%
	USA	16.968.958	16.388.638	-3,4%	3,6%

Vercelli



In primo piano

Le esportazioni vercellesi mantengono nei primi nove mesi del 2019 il buon andamento registrato nella scorsa rilevazione: le merci totali inviate all'estero sono pari a 1.880 milioni di euro con una crescita del 7,5% rispetto allo stesso periodo 2018. Si nota tuttavia un rallentamento rispetto al dato semestrale, che presentava una crescita a doppia cifra. Positivo l'andamento del comparto tessile, che ha registrato una crescita del 5,1% (+28 milioni di euro). L'industria farmaceutica vende 40 milioni di euro in più (+21,5%), mentre macchinari e apparecchi, al terzo posto come *performance*, incrementa di 33 milioni di euro il fatturato estero (+9,2%). A livello geografico la domanda più tonica è quella statunitense (+42 milioni, +31,4%), seguita da quelle austriaca ed inglese.











COSA si esporta

MERCE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Tessile	506.565.683	532.394.002	5,1%	28,3%
Macchinari e apparecchi	361.068.235	394.139.890	9,2%	21,0%
Farmaceutica	186.650.578	226.782.849	21,5%	12,1%
Alimentare	169.350.635	184.769.571	9,1%	9,8%
Prodotti chimici	98.728.184	117.736.059	19,3%	6,3%
Altre manifatture	98.418.868	113.754.620	15,6%	6,0%
Prodotti in metallo	83.519.553	81.618.018	-2,3%	4,3%
Apparecchi elettronici e ottici	86.327.298	81.485.708	-5,6%	4,3%
Articoli in gomma e plastica	77.710.371	72.347.083	-6,9%	3,8%
Mezzi di trasporto	52.407.751	46.086.378	-12,1%	2,5%
Legno, carta e stampa	15.208.360	15.996.433	5,2%	0,9%
Apparecchi elettrici	13.514.864	13.416.313	-0,7%	0,7%
Coke e prodotti petroliferi	23.616	73.359	210,6%	0,0%
TOTALE	1.749.493.996	1.880.600.283	7,5%	100,0%

DOVE si esporta

PAESE	gen-set 2018	gen-set 2019	Variaz.	Quota su tot 2019
Mondo	1.749.493.996	1.880.600.283	7,5%	100,0%
UE 28	986.597.312	1.045.486.741	6,0%	55,6%
Extra-UE 28	762.896.684	835.113.542	9,5%	44,4%

TOP 10 mercati di riferimento

	Francia	237.888.719	251.188.412	5,6%	13,4%
	Germania	212.199.248	218.504.224	3,0%	11,6%
	USA	136.887.504	179.822.056	31,4%	9,6%
	Regno Unito	104.076.048	118.357.390	13,7%	6,3%
	Cina	110.892.916	118.307.531	6,7%	6,3%
	Spagna	101.589.883	100.079.851	-1,5%	5,3%
	Hong Kong	72.863.202	70.101.256	-3,8%	3,7%
	Svizzera	60.862.149	53.412.833	-12,2%	2,8%
	Austria	32.450.832	50.285.811	55,0%	2,7%
	Polonia	40.013.562	41.054.315	2,6%	2,2%

CREDITO

Nel primo semestre del 2019 il credito al settore privato non finanziario del Piemonte ha rallentato. Il tasso di crescita sui 12 mesi si è più che dimezzato rispetto alla fine del 2018, scendendo all'1,2%. Vi ha influito soprattutto l'indebolimento della dinamica dei prestiti alle imprese. In base a dati ancora provvisori, nello scorso agosto la decelerazione dei prestiti al settore privato non finanziario è proseguita (1,0% sui 12 mesi).

Prestiti delle banche per provincia

Province	dic 2018 val. in euro	giu 2019 val. in euro	variazione %	quota % reg.le dic 2018
Torino	61.567	60.054	-2,5	56,5
Alessandria	8.916	8.799	-1,3	8,3
Asti	4.591	4.510	-1,8	4,2
Biella	4.606	4.557	-1,1	4,3
Cuneo	15.557	14.157	-9,0	13,3
Novara	8.311	8.283	-0,3	7,8
VCO	2.712	2.662	-1,8	2,5
Vercelli	3.419	3.273	-4,3	3,1
Piemonte	109.679	106.295	-3,1	100,0

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia, Economie regionali, n. 23-2019.

Prestiti delle banche per settore di attività economica (variazione % su anno precedente)

Settori	giu 2018	dic 2018	mar 2019	giu 2019
Amministrazioni pubbliche	-5,3	-4	-6,2	-5
Società finanziarie e assicurative	2,7	7,9	20,6	12,6
Settore privato non finanziario	2,6	3,1	1,2	1,2
Imprese	2	2,9	-0,3	-0,3
Imprese medio-grandi	2,8	4	0,2	0,7
Imprese piccole	-0,9	-0,8	-2,3	-2,6
Famiglie consumatrici	3,6	3,4	3,3	2,9
Totale	1,9	2,8	1,5	1,3

Fonte: elaborazioni Banca d'Italia, Economie regionali, n. 23-2019.

Si riduce la domanda di finanziamento in tutti i settori produttivi

Secondo le indicazioni fornite nel mese di settembre dalle banche operanti in regione che partecipano all'indagine regionale sul credito bancario (RBLs), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese è diminuita nel corso del primo semestre dell'anno. Le esigenze di credito si sono ridotte in tutti i settori; il calo ha interessato le richieste di finanziamento legate agli investimenti produttivi e, in minore misura, quelle per la ristrutturazione delle posizioni debitorie pregresse. Nelle previsioni degli intermediari, la contrazione della domanda dovrebbe proseguire anche nel secondo semestre del 2019, seppure in misura più contenuta. Per le famiglie sono diminuite le richieste di mutui per l'acquisto di abitazioni, a

fronte di un aumento di quelle di credito al consumo. Secondo le indicazioni delle banche, la domanda di credito al consumo dovrebbe rallentare nella seconda metà dell'anno, a fronte di una ripresa di quella di mutui. Dal lato dell'offerta, le condizioni di finanziamento praticate dalle banche nei confronti delle imprese e delle famiglie sono rimaste sostanzialmente stabili. Secondo le informazioni fornite dagli intermediari, tale andamento dovrebbe proseguire anche nella seconda parte del 2019.

Stabile la qualità del credito per le imprese

Nel primo semestre dell'anno è proseguito il miglioramento della qualità del credito di banche e società finanziarie in atto dalla fine del 2013. Il tasso di deterioramento dei prestiti è ancora sceso nello scorso giugno, all'1,2% dall'1,3 del dicembre precedente. L'indicatore è rimasto stabile per le imprese, riflettendo un calo per quelle manifatturiere e per quelle delle costruzioni, a fronte di un lieve rialzo nei servizi. Il tasso di deterioramento si è marginalmente ridotto per le famiglie. Anche lo stock dei crediti bancari deteriorati (al lordo delle rettifiche di valore) è ulteriormente diminuito nel corso del primo semestre dell'anno, scendendo al 7,4% del totale dei prestiti (8,1 nel dicembre precedente). Nello stesso periodo anche l'incidenza delle sofferenze è calata, al 4,5% dal 5,1 della fine del 2018.

È aumentata la domanda di depositi

Nel primo semestre del 2019 la crescita dei depositi bancari delle famiglie e delle imprese piemontesi si è rafforzata, al 4,7% dal 2,8 del dicembre precedente. L'accelerazione ha riguardato entrambi i settori e ha coinvolto i depositi a risparmio oltre che i conti correnti. In base a dati ancora provvisori, tale andamento sarebbe proseguito nei mesi estivi. Nei primi sei mesi dell'anno il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti da famiglie e imprese presso le banche è tornato a crescere (1,9%). L'incremento ha riguardato tutte le tipologie di titoli, con l'eccezione delle obbligazioni bancarie. Tali andamenti sono coerenti con le informazioni tratte dalla RBLIS, che fornisce indicazioni anche sull'evoluzione della domanda di prodotti finanziari da parte delle famiglie e sulle politiche di offerta seguite dalle banche. La domanda di depositi è aumentata, mentre è calata ancora quella di obbligazioni bancarie. In un contesto caratterizzato dall'ampia disponibilità di fondi liquidi, anche per effetto dell'orientamento accomodante della politica monetaria, nel primo semestre dell'anno le banche hanno ulteriormente contenuto le remunerazioni concesse sui depositi vincolati e sulle obbligazioni proprie.



CLIMA DI FIDUCIA

INDAGINE CONGIUNTURALE I TRIMESTRE 2020 - MANIFATTURA

Piemonte industria previsioni	IV trimestre 2019			I trimestre 2020		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	11,8%	9,8%	2,1%	10,3%	11,0%	-0,8%
Produzione	18,1%	19,6%	-1,5%	14,5%	21,8%	-7,3%
Ordini totali	19,0%	23,9%	-4,9%	17,1%	24,2%	-7,1%
Redditività	10,1%	18,6%	-8,6%	10,4%	19,7%	-9,3%
Ordini export	16,5%	16,6%	-0,1%	17,2%	18,4%	-1,2%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2019.

L'industria soffre da oltre un anno

La consueta indagine congiunturale trimestrale, realizzata da Confindustria Piemonte, conferma la debolezza del comparto manifatturiero: il clima di fiducia peggiora ulteriormente rispetto alla rilevazione di settembre, lungo un *trend* negativo in atto ormai da 4-5 trimestri.

Si aggrava il tono sfavorevole delle aspettative su produzione e ordini, con indicatori al di sotto del punto di equilibrio tra previsioni di crescita e di contrazione dell'attività, in peggioramento di qualche punto rispetto alla precedente rilevazione. Le indicazioni delle imprese sono pienamente in linea con la fase di stagnazione descritta dai più recenti dati sull'economia italiana: PIL, produzione industriale, costruzioni, consumi.

Stabili le attese sulle esportazioni, in calo quelle occupazionali

Le previsioni sull'export sono improntate a una sostanziale stabilità. Peggiora ulteriormente la redditività. Sostanzialmente stazionari i livelli occupazionali; è tuttavia significativo che dopo quasi 5 anni l'indicatore ritorni, sia pure di poco, al di sotto del punto di equilibrio. In coerenza con l'indebolimento delle proiezioni sull'occupazione, sale leggermente il ricorso alla CIG: certamente, l'indicatore rimane lontano dai livelli toccati durante le fasi di crisi, ma negli ultimi 12 mesi è raddoppiata la percentuale di aziende che prevedono di fare ricorso a questo strumento.



Non peggiorano gli indicatori a consuntivo

Relativamente confortante è la tenuta di tre indicatori a consuntivo. Il tasso di utilizzo degli impianti rimane attestato su livelli elevati, prossimi al pieno utilizzo. La quota di imprese con significativi programmi di investimento, pur non elevata in prospettiva storica, non diminuisce in misura rilevante, come era accaduto in precedenti fasi recessive. Infine, rimane contenuta la quota di imprese che segnalano ritardi nei pagamenti. Non si chiude la forbice tra piccole e grandi imprese. Le piccole imprese (meno di 50 addetti) esprimono valutazioni decisamente sfavorevoli, con saldi in marcato peggioramento rispetto allo scorso trimestre. Più equilibrate le previsioni delle imprese di maggiori dimensioni (oltre 50 addetti).

Profondo rosso per tessile e automotive

A livello settoriale soffrono in particolare tessile, *automotive*, metallurgia ed edilizia col suo indotto. Attese negative anche nella gomma-plastica. Peggiorano in misura sensibile le attese del comparto metalmeccanico. Desta preoccupazione il forte deterioramento del clima di fiducia della meccanica strumentale: un settore che a settembre aveva invece espresso attese di crescita di produzione e ordini. Tra i settori anticiclici, reggono chimica e manifatture varie: il clima è tuttavia assai più cauto rispetto a settembre, con indicatori non lontani dal punto di equilibrio. Bene l'alimentare, tenendo conto delle stagionalità negative solitamente associate al primo trimestre. Qualche segnale di stabilizzazione dal cartario-grafico, uno dei comparti più colpiti dalla crisi.

Un quadro provinciale con luci e ombre

A livello territoriale, il clima di fiducia peggiora in misura molto sensibile a Vercelli, Asti, Cuneo e nel Canavese. Resta molto problematico in quadro di Biella. Ad Alessandria e Novara le attese rimangono favorevoli, anche se con toni più prudenti rispetto a settembre. A Verbania prevalgono come nei mesi scorsi previsioni sfavorevoli, ma il pessimismo si attenua. Nel torinese la rilevazione di dicembre non mette in luce discontinuità di rilievo rispetto alla rilevazione precedente. Mentre a settembre Torino era tra le aree più colpite dal rallentamento, oggi gli indicatori piemontesi e torinesi sono quasi sovrapponibili per effetto del peggioramento osservato a livello regionale. Le attese delle aziende torinesi rimangono negative, con indicatori del tutto allineati a quelli di tre mesi fa. Stabile il tasso di utilizzo degli impianti. Stabili anche i livelli occupazionali, ma il ricorso alla CIG aumenta di tre punti percentuali. Peggiora in misura sensibile la redditività.

Protezionismo e dazi: quali effetti sulle imprese piemontesi?

Abbiamo incluso nell'indagine di questo trimestre alcune domande sugli effetti dei dazi e sui pericoli del protezionismo. Un quarto delle imprese intervistate ritiene che i dazi introdotti dagli Stati Uniti (acciaio, alluminio, agroalimentare) e più in generale le tensioni commerciali degli ultimi anni abbiano avuto un impatto di rilievo sulle strategie aziendali. Il 46% pensa invece che non vi siano state ricadute dirette; il 28% non è in grado di esprimere una valutazione. Tra coloro che hanno espresso valutazioni più articolate, l'effetto di gran lunga prevalente è l'aumen-



to dell'incertezza, citato dal 22% delle aziende rispondenti; incertezza che condiziona inevitabilmente le strategie di più lungo periodo. Poco rilevanti, almeno fino a oggi, le ricadute più dirette sulle strategie commerciali, le decisioni di investimento nel breve termine, la distorsione dei meccanismi concorrenziali.

Il rischio di un'escalation è reale per le aziende

Il rischio di un'escalation delle guerre commerciali globali viene definito "rilevante" dalla maggior parte delle nostre imprese. Poco meno di un terzo dei rispondenti ritiene che le guerre commerciali potrebbero danneggiare direttamente la propria impresa. Un ulteriore terzo valuta invece che vi possano essere ricadute negative a livello sistemico. Solo il 6% pensa che il rischio sia "astratto o remoto", mentre il 2% ritiene che possano aprirsi nuove opportunità di business. Un terzo dei rispondenti ritiene comunque che allo stato attuale non sia possibile dare un giudizio.

La soluzione passa attraverso accordi di libero scambio

Il giudizio sulle strategie di risposta a nuove tariffe doganali è molto netto. L'opzione protezionistica (introduzione di dazi ritorsivi) è ritenuta adeguata da un numero marginale di imprese (7%). Di gran lunga prevalente è la convinzione che le risposte giuste siano quelle di stampo liberista. La definizione di accordi di libero scambio con altri paesi (es. Cina, Canada, Mercosur) viene citata dal 46% delle imprese. L'intensificazione delle pressioni politiche, senza introdurre dazi ritorsivi viene menzionata dal 25% delle risposte. Il 21%, infine, ritiene importante rafforzare le istituzioni internazionali come il WTO.

L'indagine nel dettaglio

Per le oltre 900 aziende del campione, restano negative le attese su produzione, ordini, occupazione ed export per il primo trimestre 2020. In particolare il saldo sulla produzione totale passa da -1,5% a -7,3% e quello sugli ordinativi totali da -4,9% a -7,1%. Rallentano anche le attese sull'export, che passano da -0,1% a -1,2%. Negative anche le previsioni sull'occupazione, il cui saldo passa da +2,1% a -0,8%.

Tra le medie esportatrici prevale l'ottimismo

Resta forte la correlazione tra produzione e propensione alle esportazioni. Le medie esportatrici, che esportano tra il 30 e il 60% del fatturato, sono quelle meno pessimiste per il prossimo trimestre (saldo -4,3%); seguono le grandi esportatrici, che esportano oltre il 60% del fatturato, con saldo

ottimisti pessimisti pari -6,2% e quelle che esportano da zero al 10% del fatturato (saldo -8,3%). Le più pessimiste sono quelle che vendono all'estero meno del 10% della produzione, (saldo -10,4%).

Rimane ampio il divario tra la *performance* delle imprese con oltre 50 addetti e quelle più piccole, con saldi rispettivamente pari a -0,6% (era 3,4% a marzo) e -10,7% (era +4,2%).

La lenta, inesorabile crescita della cassa integrazione

Aumenta di quasi due punti il ricorso alla CIG, che interessa ora il 14,8% delle aziende, una percentuale in lenta crescita negli ultimi trimestri. Si riducono le aziende con programmi di investimento di un certo impegno, che passano dal 24,9% al 23,3%. Stabile il tasso di utilizzo della capacità produttiva, che si attesta al 74% un valore appena al di sotto della media precrisi.

Stabile il carnet ordini

Poche variazioni nella composizione del carnet ordini, in particolare il 21,5% delle aziende ha ordini per meno di un mese, il 48,4% ha ordinativi per un periodo di 1-3 mesi, il 17,8% per 3-6 mesi, l'12,3% per oltre 6 mesi. La media complessiva dei tempi di pagamento è di 82 giorni; sale a 91 giorni per la pubblica amministrazione, in calo significativo rispetto ai livelli prevalenti di 4-5 anni fa. È fornitore degli enti pubblici circa il 18% delle aziende manifatturiere. In calo il numero di imprese che segnalano ritardi negli incassi (27,2%).

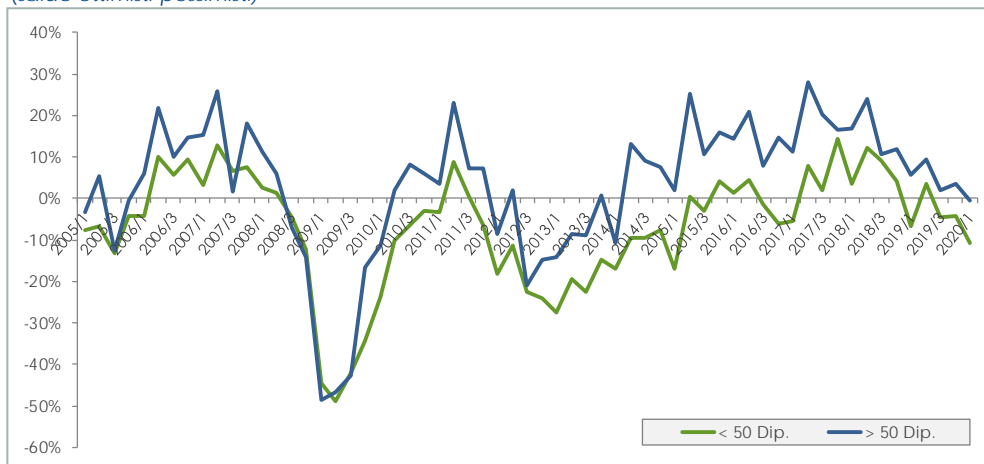
In crisi metalmeccanica e automotive

A livello settoriale il saldo delle imprese metalmeccaniche è fortemente negativo (dal -0,9% al -9,1%). Le aziende non metalmeccaniche esprimono attese ancora negative, passando dal -1,9% al -6,3%. Preoccupa la battuta d'arresto di macchinari e apparecchi (da +8,5 a -5,3%), metallurgia (da -10,3 a -25,0%) e *automotive* (da -2,9% a -7,8%). Frenata per l'industria elettrica ed elettronica (da 0,0% a -3,6%). Tra gli altri comparti manifatturieri, spicca l'andamento ancora positivo dell'alimentare, nonostante la prevista, leggera battuta d'arresto dopo il picco natalizio (da +12,0% a +3,5%) e la buona tenuta di chimica (da +5,3% a +3,4%), manifatture varie (da +11,0% a +2,5%). Gelata per legno (da +7,1% a -12,5%), gomma-plastica (da -1,9% a -7,5%) ed edilizia (da -10,0% a -16,9%). Resta profonda la crisi del tessile, soprattutto biellese (che passa dal -12,1% al -18,5%). Leggero rimbalzo per impiantisti (da -22,9% a +6,1%) e cartario-grafico (da -2,5% a +2,8%).

Peggiorano le attese a Biella, Vercelli, Asti, Cuneo e Canavese

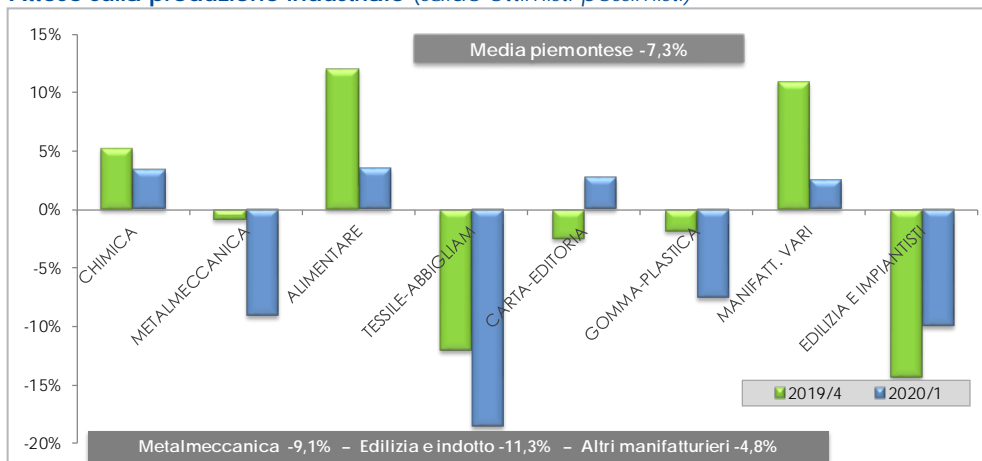
A livello territoriale, il clima di fiducia peggiora sensibilmente a Vercelli (da -5,0% a -16,3%), Asti (da -3,2% a -13,5%), Cuneo (da +5,1% a -7,2%) e Canavese (da +31,3% a -21,2%). Resta profonda la crisi di Biella, dove il saldo ottimisti pessimisti, è negativo da un anno (-14,2% il saldo ottimisti-pessimisti). Ancora negative le previsioni a Torino (da -8,1% a -5,4%) e Verbania (da -14,3% a -4,2%). Attese ancora favorevoli ad Alessandria (da +10,7% a +2,3%) e Novara (da +7,1% a +3,2%).

Aspettative sulla produzione industriale per dimensione d'azienda (saldo ottimisti-pessimisti)



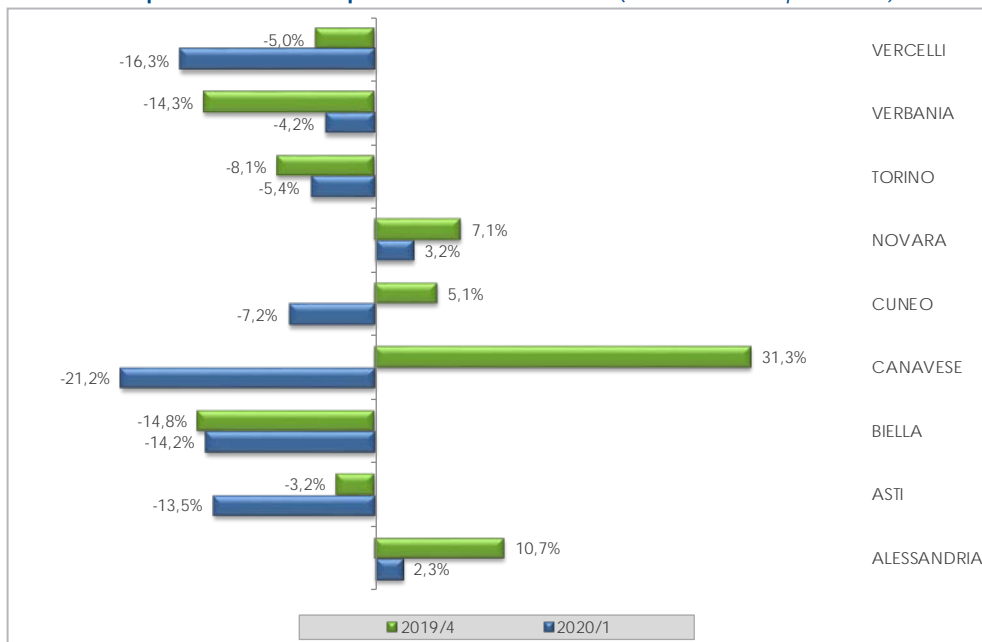
Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2019.

Attese sulla produzione industriale (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2019.

Attese sulla produzione nelle province del Piemonte (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2019.

INDAGINE I TRIMESTRE 2020 - SERVIZI

Piemonte servizi previsioni	IV trimestre 2019			I trimestre 2020		
	ottimisti	pessimisti	saldo	ottimisti	pessimisti	saldo
Occupazione	23,1%	4,6%	18,5%	22,0%	5,6%	16,3%
Produzione	26,9%	7,1%	19,8%	26,8%	8,3%	18,5%
Ordini totali	25,1%	9,0%	16,1%	28,6%	10,7%	17,9%
Redditività	15,8%	10,2%	5,6%	17,6%	11,6%	6,0%
Ordini export	9,0%	10,9%	-2,0%	8,4%	11,6%	-3,2%

Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2019.

La buona tenuta del comparto dei servizi trova conferma nell'indagine di dicembre, con prospettive di breve periodo ancora favorevoli. Come negli scorsi trimestri, la maggioranza delle imprese si attende per i prossimi mesi una ulteriore crescita di produzione e nuovi ordinativi. Il tasso di utilizzo delle risorse aziendali è superiore all'80%. Si rafforza la redditività. Restano espansive le attese occupazionali, mentre l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è praticamente nullo.

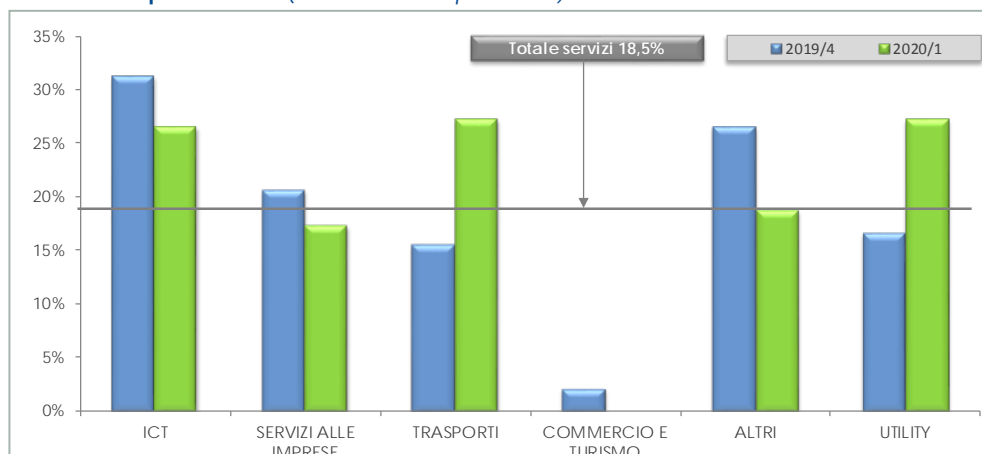
In lieve accelerazione gli investimenti

L'ottimismo è diffuso a quasi tutti i comparti terziari. In particolare, esprimono valutazioni molto simili le aziende dei comparti ICT, servizi all'impresa, servizi alla persona, logistica, *utility*; più caute solo le imprese del comparto turistico e del commercio. Si registra un aumento delle aziende che intendono effettuare nuovi investimenti.

I servizi vanno molto meglio del manifatturiero

Si accentua un'asimmetria piuttosto anomala tra manifattura e servizi che, peraltro, ha molti esempi analoghi in altri paesi europei (e non solo europei). Tra le possibili spiegazioni, vi è certamente anche una composizione del portafoglio ordini più sbilanciata verso il lungo periodo: oltre un terzo delle imprese hanno ordini per più di 6 mesi (nel manifatturiero la percentuale scende al 12%). Va comunque tenuto conto della ampia varietà di servizi oggetto della nostra rilevazione: ICT, logistica, turismo, servizi alla persona, servizi professionali e di consulenza, ecc.

Attese sulla produzione (saldo ottimisti-pessimisti)



Fonte: Ufficio studi economici Confindustria Piemonte, dicembre 2019.



Notizie dalle imprese

- ▶ Acque minerali Pian della Mussa
- ▶ Alstom
- ▶ Avio Aero
- ▶ Bus Company
- ▶ Cecomp
- ▶ Cottino Social Impact Campus
- ▶ CNH Industrial
- ▶ Edizioni Retro
- ▶ Fratelli Piacenza
- ▶ Guala Closures
- ▶ Jhotel
- ▶ Inalpi-Ferrero-Compral Latte
- ▶ Leonardo
- ▶ Luxottica
- ▶ Pattern
- ▶ Prima Industrie
- ▶ Profilmec
- ▶ Ricehouse
- ▶ Thales Alenia Space
- ▶ Tim
- ▶ Venchi

Acque minerali Pian della Mussa

Nel 2005, lo stabilimento delle **Acque minerali Pian della Mussa** di Balme, è stato rilevato dall'imprenditore Michele Brero. Grazie ad una serie di importanti investimenti, la storia dell'azienda è cambiata. Dalla fabbrica di località Albaron (a 1.432 metri di altezza) vengono riempite più di 110.000 bottiglie al giorno di minerale, esportate in Europa e Cina, e viene prodotta una birra artigianale che sta riscuotendo un notevole successo. Da poco è stata aperta anche una nuova linea per la produzione di fusti da 20 litri di birra alla spina.

La birra è prodotta esclusivamente con malto e luppolo biologici e per trovare il giusto equilibrio nella produzione, Brero si è avvalso della collaborazione del mastro birraio Lorenzo Pilotto con un'esperienza ventennale in Heineken.

Un percorso imprenditoriale che ha ricevuto una menzione speciale come "miglior esempio di valorizzazione di un territorio svantaggiato" per il premio Chiave a stella, promosso da Unione industriale Torino insieme ad altri *partner* che hanno effettuato anche un sopralluogo nello stabilimento di Balme.

Alstom

Ferrovie Nord Milano (FNM, società quotata in borsa e controllata con il 57,57% da Regione Lombardia) e **Alstom** hanno siglato un accordo per la fornitura di 31 treni a media capacità, il contratto ha un valore di 193,8 milioni di euro e nei primi mesi del 2022 è prevista la consegna dei primi treni. La costruzione dei nuovi convogli interesserà i siti di Savigliano (Cuneo), Sesto San Giovanni (Milano) e Bologna.

Grazie a un finanziamento di 1,6 miliardi garantito dalla Regione Lombardia, il gruppo FNM ha avviato nel 2017, attraverso tre distinte gare, il programma di rinnovamento della flotta dei treni per il servizio ferroviario regionale. Il numero complessivo dei nuovi convogli è 176.

Nell'accordo, che prevede la possibilità di acquistare altri 30 treni in aggiunta ai 31 ufficializzati, sono inclusi il servizio di manutenzione programmata di primo livello e manutenzione correttiva per atti vandalici ed eventi accidentali, oltre alla fornitura della scorta tecnica.



Rispetto alla flotta attuale è stata stimata una riduzione dei consumi di energia del 30%, oltre alla diminuzione di rumori e vibrazioni, al potenziamento del sistema di climatizzazione e all'ampiezza delle aree di seduta e dei corridoi, adatti a persone con mobilità ridotta. Molto elevato anche l'uso di materiali riciclabili, il cui indice di riutilizzo è pari al 96%.

Avio Aero

Il nuovo motore Catalyst di **Avio Aero**, è stato progettato in Europa da 300 ingegneri del gruppo General Electric, di questi 110 solo dello stabilimento di Rivalta Torinese. Cinque anni di sviluppo e un investimento da 400 milioni, per il Gruppo GE rappresenta l'occasione per testare e acquisire nuove competenze e riportare l'Italia tra i paesi in grado di produrre un motore aeronautico.

Il Catalyst è un progetto innovativo per motori con potenza da 1.100 a 1.300 cavalli, dotato di tecnologie solitamente utilizzate nei motori di grande potenza e adottate per la prima volta su propulsori più piccoli, è un sistema di controllo integrato di elica e motore, in grado di garantire sicurezza e una riduzione dei consumi del 15-20% rispetto alla media.

In prima linea ci sarà lo stabilimento di Rivalta con il polo di Brindisi che, con il laboratorio di Bari, ha sviluppato un sistema di controllo all'avanguardia, in grado di verificare l'interazione tra elica e motore.

Il Catalyst è nato come motore civile, ma avrà in seguito anche applicazioni nel comparto militare, con due tipologie di applicazioni: su velivoli a guida remota (*unmanned*) e su mezzi di addestramento militare o destinati alle missioni speciali.

La produzione del sistema motore (propulsore ed eliche) inizierà nel 2021 nei diversi stabilimenti europei del gruppo, a Rivalta verranno realizzate le trasmissioni.

Il Catalyst è il primo motore che utilizza soltanto tecnologie europee e questo garantisce una autonomia commerciale rispetto alle politiche americane che tendono a proteggere le innovazioni made in USA.

GE ha investito oltre 30 milioni di euro nel quadro di Industria 4.0: mille metri quadri di area produttiva, 18 macchine per l'*additive manufacturing* entro il 2023 e altre 18 nel 2024. Verranno realizzati 9 componenti con tecnologia additive e verrà realizzato il primo motore che certificherà un numero così rilevante di pezzi con questa tecnologia.

Bus Company, in attesa del nuovo *hub* davanti alla stazione Rebaudengo, ha inaugurato a San Mauro Torinese il più grande dei suoi depositi, un impianto d'avanguardia di 15.000 metri quadri, di cui 5.000 coperti riservati a mezzi e palazzina uffici, con la capacità di ospitare circa 80 bus tra extraurbani, urbani, noleggio e Flixbus, è inoltre disponibile per operatori esterni che desiderano fruirne. È costato 2,5 milioni di euro e i dipendenti della struttura sono 120.

Secondo Clemente Galleano, presidente della società, il bus che viaggia bene e in sicurezza è una conseguenza del bus curato e mantenuto nei dettagli. Un ricovero adatto e una manutenzione costante dei bus sono il presupposto per un viaggio di eccellenza.

Bus Company, con sede a Saluzzo, 400 dipendenti e 230 bus (di cui 20 Flixbus) percorre ogni anno 15 milioni di chilometri.

L'azienda, che fa però fatica a trovare autisti validi, si è impegnata anche a selezionare fra i suoi *driver*, attraverso *test*, i più adatti a trasmettere le competenze per una buona guida e a formare ex novo guidatori tra i 24 e i 29 anni, disoccupati o in cerca di lavoro, pagandogli la patente, formandoli per sei mesi e assumerli al termine del percorso.

Cecomp

A partire dal 2021 a Torino verrà avviata la produzione della Microlino, l'erede della BMW Isetta in versione elettrica. La produrrà la **Cecomp**, azienda *hi-tech* di La Loggia, la stessa azienda che ha realizzato anche le scocche per Bluecar.

La Cecomp è stata scelta come *partner* di produzione dalla Micro Mobility System, la società svizzera *leader* nel mercato dei monopattini che ha ideato il progetto Microlino.

La Microlino sarà una due posti lunga poco più di 2 metri, peserà 430 chili e raggiungerà i 90 km orari come velocità massima. Probabilmente verranno realizzate due versioni: una più economica del costo di circa 12.000 euro, con batteria da 8 kWh e 135 chilometri di autonomia; l'altra di 5.000 euro più cara con 14,4 kWh di batteria e un'autonomia di 200 chilometri. Il tempo per la ricarica è di circa quattro ore.

La Micro Mobility System è una società che negli ultimi anni ha avuto una crescita notevole, con questa nuova avventura spera di arrivare a commercializzare oltre 10.000 vetture in un paio di anni.

Cottino Social Impact Campus

L'imprenditore-filantropo Giovanni Cottino ha investito 6,5 milioni di euro per creare, all'interno del Politecnico, il Cottino *learning center*.

Il *campus* occuperà un'area di 4.000 metri quadrati ed è un virtuoso esempio di partenariato pubblico privato, formerà una generazione di *leader* e imprenditori specializzati nell'economia a impatto sociale positivo.

I corsi del **Cottino Social Impact Campus** partiranno a febbraio 2020 e saranno aperti a studenti universitari, imprenditori, manager pubblici e privati del mondo dell'impresa e del terzo settore. Il *campus*, è realizzato in collaborazione con Polito, SocialFare e Escp Europe, Torino social impact, Opera torinese del Murialdo, Unione industriale Torino e Api.

È stata sottoscritta una *joint venture* tra **CNH Industrial** e Nikola, *startup* nata in Arizona e focalizzata sulla mobilità elettrica, per assemblare il Nikola 3, il *truck* elettrico e a *fuel cell* a idrogeno per il mercato europeo, presentato a dicembre a Torino a fornitori, grandi clienti e stampa internazionale.

Il mezzo, primo in Europa di questo genere, avrà un'autonomia di 500 chilometri per la versione *full electric* e 1.000 per quella a idrogeno.

La fase dei *test* su strada, per la versione elettrica, comincerà a metà 2020, verrà presentata durante la fiera dei veicoli commerciali di Hannover a settembre dello stesso anno e le prime consegne sono previste per il 2021. I prototipi dei mezzi a idrogeno invece, saranno proposti nell'ambito del programma europeo H2 Haul del 2021 e la produzione inizierà nel 2023.

Trevor Milton, ceo di Nikola, spiega che hanno già ricevuto molti ordini in Europa, più di quanti siano in grado di produrne e attualmente sono *sold out* per molti anni.

Iveco non produrrà camion elettrici perché saranno a marchio Nikola, ma non ci sarà nessun conflitto. Per la realizzazione del veicolo dovrebbero essere coinvolti più stabilimenti europei, Italia inclusa.

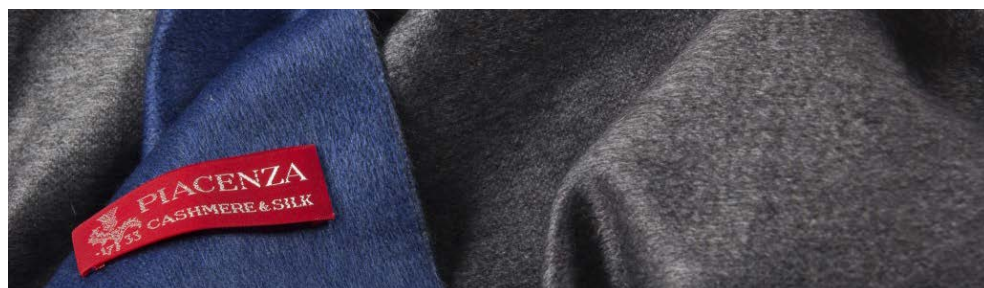
Edizioni Retro Srl

Edizioni Retro Srl e **Urban Vision Spa** hanno creato, a Torino, a una *partnership* nel settore *luxury* e tecnologie *green* per combattere l'inquinamento. Urban Vision Spa, società *leader* nel settore dei restauri sponsorizzati di immobili, opere d'arte e monumenti, da metà febbraio, installerà le prime maxi-affissioni realizzate con la tecnologia *green* "the breath", in grado di assorbire e disintegrare le molecole inquinanti. Si tratta di un tessuto innovativo, a impatto zero, che non ha bisogno di essere attivato da fonti energetiche esterne.

Gli incentivi per il bonus facciate passano anche dalla pubblicità sui ponteggi, che garantisce importanti entrate economiche ai proprietari di immobili e alla città. Torino ha una forte capacità attrattiva nell'investimento pubblicitario, la tecnologia "the breath" potrebbe rivestire un ruolo importante nella strategia dell'amministrazione e contribuire a ridurre il forte inquinamento della città.

F.lli Piacenza

Il lanificio **F.lli Piacenza** ha ottenuto un finanziamento che gli consentirà l'apertura di una struttura commerciale a Hong Kong in Cina, Paese in cui già esporta, per rafforzarne la presenza. Fratelli Piacenza, famosa per i suoi capi in *cashmere*, è stata fondata a Biella nel 1725 e fa parte del ristretto gruppo internazionale Les Henokiens: aziende con oltre 200 anni di storia, che godono di ottima salute e sono ancora nelle mani della famiglia d'origine.



La multinazionale **Guala Closures** di Spinetta Marengo (Alessandria), che produce chiusure in alluminio per il settore *beverage*, alimenti e farmaceutica, ha acquisito la tedesca Closurelogic.

L'operazione ha un valore di 12,2 milioni. L'accordo prevede di mantenere attivo l'attuale sito produttivo tedesco grazie alla decisione presa da Guala Closures di utilizzare la forza lavoro esistente.

Closurelogic, fondata nel 1958 a Worms in Germania, produce chiusure in alluminio ed è specializzata nel settore bevande e acque minerali in bottiglia di vetro. Nel 2018 ha registrato ricavi per circa 52,5 milioni di euro e un ebitda di circa 1,6 milioni.

Guala Closures, fondata nel 1954 e dallo scorso agosto quotata allo Star di Borsa italiana, conta oltre 4.700 dipendenti, dispone di 29 stabilimenti sparsi in 5 continenti.

Jhotel

È stato inaugurato a Torino il **Jhotel**, albergo a 4 stelle nel cuore del Jvillage, a pochi metri dallo stadio, dalla sede della Juventus FC e dal centro di allenamento. 138 stanze, di cui 30 per la squadra, e 70 addetti. Sono stati spesi 4,5 milioni di euro per allestire questo progetto innovativo, è infatti la prima struttura ricettiva in Italia di proprietà di una squadra di calcio. La struttura rappresenta una base operativa e di ristoro per atleti e uno spazio per i tifosi. Una piena operatività si otterrà però attraendo clientela *business*, sfruttando anche la vicinanza con l'aeroporto.



Inalpi-Ferrero-
Compral Latte

Inalpi-Ferrero-Compral Latte, filiera della produzione della polvere di latte piemontese, ha festeggiato i primi dieci anni di collaborazione e sta lavorando per allargare le forniture di polvere di latte, diversificare e ampliare il processo di liofilizzazione creando la polvere di siero e quella di latticello. Per fare tutto questo verrà realizzata a Moretta una seconda torre di sprayatura. Il progetto c'è già e nei prossimi mesi si procederà alla realizzazione della struttura.

Nella filiera recentemente si sono aggiunti altri importanti *partner* come il cioccolatiere Gobino, il gelataio Pepino, Sperlari, Novi e Sammontana.



Leonardo

Leonardo assumerà quaranta giovani, con età media di 30 anni, che verranno inseriti nella divisione velivoli a partire da aprile. I neo assunti lavoreranno sui vari programmi del sito di Caselle, come il velivolo di pattugliamento marittimo ATR72, il caccia Eurofighter typhoon e il velivolo di trasporto tattico C-27J. Secondo quanto annunciato dall'azienda, partiranno a breve le selezioni mediante agenzie finalizzate a ricercare personale qualificato. L'azienda predisporrà inoltre, all'interno del perimetro di Caselle, un centro adibito alla formazione professionale specifica dei lavoratori. L'ingresso di giovani va considerato positivamente e risponde con i fatti al consolidamento e alla prospettiva del gruppo nell'area torinese. Leonardo ha in programma investimenti importanti anche per la Città dell'aerospazio che sorgerà a Torino, un'area di 160.000 metri quadri, che abbinerà rigenerazione urbana, offerta culturale, attività accademica e sviluppo industriale con una spesa di 130 milioni di euro. Inoltre Leonardo sta partecipando attualmente anche alla gara per fornire al governo britannico i caccia di prossima generazione Tempes. Il nuovo apparecchio, caccia-bombardiere con capacità *stealth*, sostituirà l'Eurofighter Typhoon attualmente in dotazione all'aeronautica britannica, il cui ritiro verrà avviato intorno al 2040.

Luxottica

I lavoratori di **Essilor-Luxottica** sono diventati anche azionisti. Ha infatti riscontrato notevole successo il piano di azionariato diffuso rivolto ai dipendenti del nuovo gruppo ed esteso anche ai dipendenti Luxottica in Italia, a cui, i lavoratori hanno risposto bene, infatti il 68% ha scelto di investire nella società acquistando azioni a condizioni vantaggiose. Il periodo di sottoscrizione andava dal 2 al 22 novembre e il piano di partecipazione azionaria prevedeva un prezzo per azione di 132,30 euro, i lavoratori potevano scegliere di acquistare il valore di mezza azione fino ad un massimo di quattro. L'offerta prevedeva che Luxottica ne raddoppiasse il valore, offrendo un importo corrispondente in azioni, a patto che i titoli non venissero venduti nei tre anni successivi. In Italia oltre il 90% dei sottoscrittori ha optato per il massimo delle azioni acquistabili. I sindacati, con cui il gruppo ha condiviso il piano, hanno espresso una valutazione positiva per l'iniziativa, sia sul piano economico che nell'interpretazione sociale e politica.

Pattern

La **Pattern** ha rilevato il 51% di SMT, 100 dipendenti e 17 milioni di euro di fatturato, ed è entrata nel settore della maglieria di lusso. Un passo importante, dopo quello della quotazione in Borsa italiana, verso l'obiettivo di creare il polo italiano della progettazione del lusso.

La scelta del territorio emiliano, così come la precedente acquisizione di Roscini *atelier* in Umbria, mira a valorizzare le diverse eccellenze imprenditoriali del territorio italiano.

Per prendere il controllo del 51% delle azioni di SMT, Pattern ha raggiunto un accordo con il proprietario Stefano Casini per una cifra di 5,5 milioni. SMT è una realtà fondata sui valori dell'innovazione tecnologica unita a tradizione e artigianalità applicati alla progettazione e produzione della maglieria di lusso per le più importanti maison. Pattern ha chiuso il 2018 con 44 milioni di ricavi e un ebitda di 5,4.

Prima Industrie ha investito su Torino 26 milioni di euro e presentato il nuovo laboratorio delle tecnologie laser, ultimo tassello del polo della tecnologia laser e della manifattura additiva in costruzione a Collegno. La società, fondata nel 1977, fattura oggi 466 milioni di euro e impiega, solo nel torinese, più di 600 dipendenti. L'Advanced laser center è un laboratorio di 4.000 metri quadrati, qui nasceranno i nuovi modelli di macchinari destinati al mondo dell'auto e dell'aerospazio, i robot di industria 4.0, le linee laser che tagliano le lamiere delle automobili e le stampanti 3D che lavorano i metalli dei lanciatori aerospaziali.

Space X di Elon Musk e Blue Origin di Jeff Bezos sono solo alcuni dei clienti di Prima Industrie.

Profilmec

Profilmec, uno dei principali fornitori di profilati e tubi in acciaio per le case automobilistiche europee, principalmente delle tedesche Mercedes, Volkswagen, Porsche e BMW, nel 2020 si concentrerà nella *new electric strategy automotive* e, proprio perché le case automobilistiche tedesche stanno investendo sempre più nell'elettrico, lo farà soprattutto in Germania, senza escludere però il resto del mondo.

L'azienda ha già investito 12 milioni di euro per l'acquisto di due macchinari, ultramoderni e all'avanguardia, per realizzare tubi che verranno applicati nei componenti delle auto elettriche ed ibride, le quali richiedono requisiti particolari come maggiore leggerezza.

Nei disegni dei vertici aziendali questa operazione porterà ad aumenti di export e di fatturato, alimentando ulteriormente un *business* che oltre agli stabilimenti di Torino e le controllate distribuite tra Cuneo, Pordenone e Teramo, può contare anche su una rete commerciale presente in tutta Europa e sui principali mercati di riferimento nel Mediterraneo. L'Italia pesa per il 41% del fatturato totale dell'azienda, che ogni giorno produce oltre 3 milioni di metri di materiale, pari a circa 1.450 tonnellate quotidiane.

Profilmec non è solo auto, i suoi prodotti vengono utilizzati anche per la realizzazione di cicli e motocicli, oltre che in settori totalmente differenti come la fabbricazione di mobili per arredo e giardino, articoli per campeggio, prodotti per l'infanzia, giocattoli, casalinghi, radiatori ed edilizia. La Profilmec, nel 2019 ha chiuso accordi commerciali in Europa per 150 milioni, ha registrato un fatturato complessivo da 300 milioni e dà lavoro a 500 dipendenti.



La **Ricehouse**, *startup* creata da Tiziana Monterisi e Alessio Colombo, residenti ad Andorno Micca, nel biellese, è attualmente tra le più innovative nel campo delle costruzioni.

In architettura, per creare alcuni materiali, viene spesso usata la paglia di alcuni cereali; osservando le risaie a Tiziana Monterisi, architetto, è venuto in mente di provare ad utilizzare gli scarti dei campi, destinati a essere bruciati, perché inadatti all'allevamento: è nata così Ricehouse.

L'azienda, con nove dipendenti tutti giovanissimi, commercializza prodotti che trovano nello scarto della lavorazione del riso il componente principale: telai in legno e paglia di riso, termo-intonaci, malte, massetti alleggeriti e finiture in lolla-calce. La lolla, ma anche amido e paglia del riso, sono elementi che, riutilizzati, diventano un giacimento di energia pulita e rinnovabile; uniti alla calce sono diventati componenti edili leggeri, altamente termici, interamente naturali, traspiranti e sani. Indicati per ristrutturazioni e nuove costruzioni.

I costi per le installazioni variano dai 1.300 ai 1.800 euro al metro quadro, circa il 5% in più rispetto ai prezzi di mercato, ma il risparmio verrà ammortizzato col tempo su altre componenti della casa, come l'impianto di riscaldamento, che non serve, perché la casa è così ben coibentata che mantiene la temperatura costante in estate e inverno.

Tredici i prodotti in catalogo: da biocomposti in umido o a secco fino a pannelli simili al cartongesso, tutti naturali, biocompostabili e biodegradabili a fine vita. Un nuovo metodo di pensare la casa e inserirla in un contesto di economia circolare.

Ricehouse ha vinto molti riconoscimenti ed è l'unica azienda al mondo con questo brevetto, i titolari ora puntano a venderlo anche in Cina, primo produttore di riso al mondo, dove esportare questo tipo di materiale non avrebbe senso, ma l'obiettivo è diffondere il *know-how* creando una rete imprenditoriale che valorizzi il territorio e attivi l'economia circolare.



Thales Alenia Space

A Torino, nella *clean room* di **Thales Alenia Space**, è in fase di allestimento il satellite della missione Euclid, sonda dell'ESA (Agenzia spaziale europea) che verrà lanciato nel 2022 e avrà il compito di analizzare come l'universo si sia evoluto negli ultimi dieci miliardi di anni. Per comprendere la sua espansione e colmare parte delle lacune della conoscenza umana in materia, dovrà quindi scrutare la parte dello spazio che è ancora sconosciuta. Verrà inviato a 1,5 milioni di chilometri dalla terra e lavorerà

a temperature tra -170 e -200 gradi. A bordo ci sarà un telescopio che è parte integrante del satellite.

Il lancio è programmato con un razzo russo Sojuz, si sta valutando un possibile lancio col nuovo Ariane 6, potente razzo il cui primo volo è in programma per fine 2020. Le informazioni circa la linea di mira del telescopio provverranno da un sensore stellare realizzato da Leonardo, l'azienda italiana attiva nei settori della difesa, dell'aerospazio e della sicurezza

Tim

Nascerà a Torino, dalla collaborazione tra **Tim** e Google un nuovo *data center*, il primo investimento in collaborazione tra i due colossi in Italia. L'entità non è ancora nota, ma sarà una cifra significativa. I *data center* in Italia attualmente crescono del 20% l'anno, Tim ne conta già 22 nel nostro Paese e l'investimento con Google servirà per avere il *data center* più innovativo d'Europa.

A Torino, prenderà vita il primo servizio 5G della Tim su piattaforma *edge cloud*, con applicazioni al mondo dei droni. Normalmente il *cloud* è localizzato nei punti di terminazione della rete, in alcune applicazioni però (quando serve una maggiore velocità di elaborazione o riservatezza sui dati) si sceglie di avvicinare l'intelligenza applicata all'utilizzatore. È un sistema essenziale, ad esempio, per applicazioni in tempo reale.

Nel caso di Torino l'intelligenza del *software* che guida i droni ed elabora i dati raccolti è stata collocata direttamente in una centrale telefonica della città.

Saranno tre gli ambiti applicativi definiti con l'amministrazione comunale torinese: il primo è il monitoraggio ambientale dei fiumi, per raccogliere dati e segnalare eventuali rischi esondazione in caso di pioggia; il secondo riguarda il controllo infrastrutturale delle opere d'arte sottoposte a ristrutturazione; infine i droni controllati a distanza potranno essere utilizzati nei parchi cittadini per controlli di sicurezza anche notturni, grazie a telecamere a infrarossi.

Venchi

Nel laboratorio di ricerca della **Venchi** di Castelletto Stura (Cuneo) è stata creata una molecola molto sofisticata in grado di assorbire le sostanze che alterano il gusto ad ogni tipo di alimento ed è stata utilizzata per produrre un incartamento che permetterà al cioccolato di mantenersi nel tempo, tenendo lontane muffa e umidità.

Shelf-life, questo il nome del *packaging*, messo a contatto con l'ambiente e con l'alimento interagisce con ognuno di essi e cattura le sostanze indesiderate come ossigeno o umidità, lasciando così integro il cioccolato. L'azienda è riuscita a concretizzare il progetto anche grazie ai finanziamenti messi a disposizione dalla Regione Piemonte e dal MISE. Il costo tra ricerca, sperimentazione e realizzazione della confezione *ecosmart* ha richiesto un investimento di quasi 7 milioni di euro.